

I SEMI DI SERVAS

Aprire le porte alla pace



Un ricordo personale dei primi giorni di Servas

di

BOB LUITWEILER

Riconoscimento

Questo libro non sarebbe mai nato senza il costante incoraggiamento di Richard Piro e Mary Jane Mikuriya. Per molti mesi Richard mi ha spronato a colmare le lacune chiedendomi continuamente: "Che sensazione hai provato?". I suoi altri mantra erano: "Vivi l'esperienza, non osservare" e, "Mostracela, non raccontarcela". Le dodici pagine iniziali, una dozzina circa, sono cresciute – spesso con fatica – fino a diventare un libro. Poi, come spesso accade quando persone creative collaborano, la comunicazione si è interrotta. Mary Jane è intervenuta e, grazie al suo approccio aristotelico nel porre domande difficili, quello che si era trasformato in un manoscritto disordinato si è trasformato in un resoconto conciso e – speriamo – incisivo degli inizi di Servas. Inizialmente la mia intenzione era di raccontare come io avessi solo seminato le idee di Servas, mentre i veri fondatori di Servas erano persone dedite come Connie Thorpe, Esma Burrough e gli altri membri del team Peace Builder di Birmingham, in Inghilterra, e, naturalmente, la nonna Esther Harlan in California. Forse, come alcuni hanno suggerito, questo libro sarà considerato il primo capitolo di un'autobiografia più completa.

Bob Luitweiler, Bellingham, Washington

NOTA DELL'EDITORE: Questa bozza di pre-pubblicazione di The Seeds of Servas è stata preparata per la distribuzione ai partecipanti alla Conferenza Nazionale per il 50° Anniversario di Servas USA a San Francisco, il 31 luglio 1999.

Per informazioni su ulteriori copie, si prega di contattare la sede di Servas di New York.

Copyright © 1999 di Bob Luitweiler. Grafica di copertina di Luvi Mortala, Servas Italia.

Progetto grafico e produzione di Richard Piro. San Francisco, 1999.

Sommario

Introduzione.....	4
L'Arrivo	5
Un Viaggio Precedente	6
Imparare dagli emarginati	6
L'Eccitazione.....	8
Una Città Snella.....	9
Un Paese Accogliente	9
Uno studioso della strada in Finlandia.....	10
Due semi di Servas piantati	11
Lo Spirito Universale.....	12
Pacifista: Essere o Non Essere	13
Imparare I Movimenti Sociali	14
Scuole Superiori Popolari	14
Un'educazione per costruttori di pace.....	16
Germania: a terra, ma non sconfitta.....	16
Servas prende vita	17
Semi di Guerra	17
Seminare i Semi	20
Costruendo Ponti Culturali	22
Terreno Sterile	22
Le Molte Facce dell'Oppressione.....	22
Le grandi famiglie esistono	23
Vicini Ostili	24
Costruzione di un fienile	24
Un gioiello in un mondo di condivisione e paura	25
Cooperazione senza Cuore	25
Fuga verso nuovi mondi.....	26
Porto Beduino	27
Vagabondo tra i Pellegrini	27
Pakistan	28
Adiacenti e mondi a parte	28
Indiani vs. Schemi Meccanici.....	29
Risveglio Spirituale.....	30
La Terra di Gandhi.....	30
La Prima Conferenza Internazionale di Servas.....	33
Il Futuro di Servas	34
In Conclusione	35

Introduzione

Questa storia non riguarda solo l'inizio di Servas, ma anche il risveglio di una mente durante un lento viaggio via terra dalla Norvegia all'India. Il confronto con culture diverse ha sostituito i miei occhiali colorati con una visione spesso cristallina. Una consapevolezza sempre più profonda, derivante dall'immersione in stili di vita diversi, ha scosso le mie convinzioni radicate. Dalle sfumature di grigio, improvvisamente i colori dell'arcobaleno hanno fatto irruzione nella mia coscienza. Liberato dalle catene della mia educazione e da una mentalità tipicamente americana, ho iniziato a sognare con la prospettiva di un cittadino del mondo. La comunità umana è emersa come una magica coperta di stili di vita e modi di pensare e vivere, un unico arazzo di innumerevoli disegni che si dispiegava davanti a me. Il passaggio da turista che si lascia assorbire dai panorami a viaggiatore che ricerca attivamente le idee centrali delle culture avviene gradualmente. All'inizio, i sottili cambiamenti di pensiero/osservazione sono impercettibili. Poi si scopre che una mente un tempo passiva e poco aperta è sbocciata in un fiore curioso, avido di impollinazione. Imparando ad ascoltare con empatia, le persone più umili, provenienti da angoli remoti del globo, sono diventate i miei mentori, conducendomi in stanze di pensiero e intuizioni inimmaginabili. Non ero più un osservatore di passaggio, ma un partecipante che assaporava molteplici stili di vita.

Questo racconto narra di un viaggio alla ricerca spirituale, privo dei benefici di una rete Servas di ospitanti accoglienti lungo il cammino. Eppure, le ricompense inimmaginabili, le intuizioni che hanno arricchito la mia vita e le esperienze che ho vissuto 50 anni fa, attendono ora ogni viaggiatore Servas. Un viaggiatore illuminato è semplicemente aiutato lungo il cammino da elenchi di ospitanti accoglienti. Questa è la parte facile! Questo racconto descrive il graduale abbandono dei pregiudizi e dei preconcetti autoctoni, mentre un giovane si concede la possibilità di integrarsi con le persone che incontrava; di percepire i loro cuori e i loro desideri; di intravedere anche solo un pezzetto delle loro anime. Forse perché era così evidente che non mi sentivo mai superiore a nessuno di loro, perfetti sconosciuti mi hanno accolto come se appartenessi alle loro comunità.

Con i fatti, più che con le parole, ho cercato di entrare in contatto con loro con empatia, facendo capire che li consideravo persone importanti e preziose, con molto da condividere con me. Lo scienziato o il giornalista che vede i propri soggetti di studio solo come oggetti costruisce un muro intorno a sé. Le persone studiate possono essere viste come "pezzi di un puzzle", più che come cugini desiderosi di conoscermi. Molte volte sono stato trattato come un figlio che torna a casa dopo un lungo viaggio. Persino il poliziotto di Skoplia, che aveva ricevuto l'ordine di arrestarmi, finì per invitarmi a casa sua. Il capo della polizia in Tunisia, dove ero stato fermato per un'escursione in una zona di guerra, mi offrì il tè. Questa storia, in altre parole, è la storia di tre viaggi in uno: seminare i semi del Servas; conoscere particolari movimenti sociali; e scoprire il valore che deriva dal perdersi tra persone lontane che hanno cessato immediatamente di essere estranee. Ripensandoci tra cinquant'anni, il mio cuore trabocca di gioia al ricordo della gentilezza, della premura, della pazienza e della generosità che ho incontrato quasi quotidianamente come vagabondo in cerca di risposte.

Chiamatelo pure un pellegrinaggio nell'anima dell'umanità, se volete. Il mio tempio era il mondo; i miei compagni parrocchiani la famiglia umana; la mia Bibbia i racconti di vita delle persone di ogni ceto sociale. Questa storia narra solo il viaggio di andata e ritorno in India, il primo capitolo della vita di un cercatore. Da quando Servas è nato, molti altri hanno vissuto avventure simili, ognuno

impegnato nella propria ricerca unica. Quale esperienza potrebbe essere più appagante di un pellegrinaggio nell'anima della famiglia umana? Quasi 15.000 host in tutto il mondo sono pronti ad accompagnarvi nel vostro viaggio alla scoperta di voi stessi.



(Bob Luitweiler Circa 1948)



Mary Jane Milkuriya. Northern California Rep. Bob Luitweiler (Circa 1999)

L'Arrivo

Le ringhiere della nave erano affollate di ragazzi dell'ostello della gioventù che si sporgevano per scorgere per la prima volta l'Europa mentre risalivamo il fiordo di Oslo in quella splendida domenica mattina di giugno del 1948. Le persone che si precipitavano fuori dai loro piccoli cottage per salutarci gioiosamente ci fecero sentire come se fossimo tornati a casa. Il contrasto con la nostra breve sosta a Southampton era impressionante. Lì avevamo dovuto ancorare in porto perché tutti i moli erano stati distrutti. Avevo guardato incredulo lo scheletro dell'antica cattedrale e l'intricato groviglio di travi d'acciaio di edifici più recenti, che sembravano essere state contorte insieme da una forza ultraterrena con la furia di un bambino arrabbiato che distrugge i suoi giocattoli per la frustrazione irrazionale. La vista del caos mi riportò alla mente le bombe volanti in arrivo che sfrecciavano sul Canale della Manica e le urla della gente sotto gli edifici in fiamme e in rovina. La pittoresca costa norvegese era un mondo più tranquillo, ben lontano dall'Europa in guerra che ci aspettavamo. Per molti di noi fu come atterrare in un paese delle meraviglie. Niente cartelloni pubblicitari sgradevoli, niente traffico caotico, niente auto abbandonate o residui di industrie incontrollate a deturpare il paesaggio. Il centro di Oslo era una città pulita e accogliente, con viali, stradine strette e piccoli negozietti caratteristici. Ancora più sorprendente era la robustezza delle persone di tutte le età, che sembravano in grado di fare una passeggiata di dieci chilometri in campagna senza alcuno sforzo. Il sabato, il grande autobus riusciva a malapena a farsi strada tra la folla di ciclisti che affollava le strette vie di Oslo. Senza nemmeno un'auto, sembrava che l'intera città si stesse dirigendo verso la campagna estiva per un fine settimana, alcuni verso le baite dei pastori, altri dai cugini in campagna,

molti per campeggiare. Dopo qualche giorno, ho iniziato a sentire un'affinità con queste persone orgogliose e amanti della natura, che conservavano e custodivano le loro foreste, i fiordi e le migliaia di isole costiere, nonostante la loro tacita riservatezza. La loro non era una società consumistica ossessionata, con pendii montuosi degradati e disboscati e resort che ricoprivano il litorale.

Un Viaggio Precedente

Così ebbe inizio il mio secondo viaggio in Europa, che mi avrebbe cambiato la vita. Gli insegnamenti del primo viaggio, tratti dalle esperienze di ip, aleggiavano ancora appena sotto la superficie. Ricordavo come quel piccolo piroscafo da carico si fosse capovolto nel mare agitato di febbraio, rischiando di far cadere in acqua alcuni passeggeri. Ma non fu la nave in difficoltà a farmi cambiare idea. Alcuni mesi trascorsi in Svizzera a studiare francese sconvolsero la mia compiacente mentalità americana. Stare con giovani compagni di campeggio provenienti da tutta Europa mi aprì gli occhi. I risultati delle partite di calcio e le corse automobilistiche erano l'ultima cosa a cui pensavano. Una ragazza francese del liceo si presentò chiedendomi: "Qual è la tua visione politica?". Sulla via del ritorno attraversai la scintillante Germania, dove persino i ragazzi bulgari dell'ostello della gioventù indossavano uniformi con la svastica e salutavano Hitler mentre firmavano il registro. All'epoca non avevo idea di star assistendo a un'altra carneficina in Europa. Mi resi conto, tuttavia, di quanto fosse stata protetta la mia infanzia e, al mio ritorno a casa, di quanto isolati dal mondo fossero i miei compagni di liceo. Tuttavia, ogni svolta scuoteva i miei pensieri in modi che mi hanno ben preparato a guardare oltre la superficie mentre viaggiavo lentamente dalla Scandinavia all'India, in questo mio secondo viaggio all'estero.

Imparare dagli emarginati

Nel 1942, da obiettore di coscienza ispirato agli ideali gandhiani, mi rifiutai di arruolarmi per combattere nella Seconda Guerra Mondiale. Mi opponevo non solo all'uccisione in sé, ma anche al fatto che il governo si arrogasse il diritto di costringere dei giovani a uccidersi a vicenda. Esistono modi migliori ed efficaci per fermare il dispotismo rispetto alla barbara violenza della guerra. Trovare approcci alternativi era uno degli obiettivi dei miei studi sul campo. Scelsi di considerare la mia prigionia come un dono del governo americano: un seminario residenziale di criminologia con tutte le spese pagate, vitto e alloggio inclusi, e centinaia di persone desiderose di essere intervistate. Per un vagabondo e amante degli spazi aperti come me, la reclusione non fu una passeggiata. Ricordo di aver guardato attraverso le sbarre le graziose colline del Connecticut e di aver sognato di fare escursioni tra di esse. Tuttavia, provai soddisfazione nel trasformare quell'esperienza in un'occasione di apprendimento, piuttosto che lamentarmi della mia prigionia. Le guardie sembravano irritate dalla mia gioia.

Avrei dovuto provare rimorso e pentimento.

Spesso, quando vedevo uomini che si aggiravano nelle loro celle come animali selvatici in gabbia, provavo davvero molta rabbia. Com'è possibile che un paese che si definiva libero e civilizzato rinchiudesse gli esseri umani in gabbia? Sebbene entrambe le prigionie in cui ho scontato la pena fossero istituzioni modello, alcuni detenuti frustrati tentarono il suicidio. Due anni in due diversi istituti penitenziari federali (Oanbury, Connecticut e Ashland, Kentucky) non mi hanno corretto, ma mi hanno reso un riformatore sociale più determinato. Ho avuto l'opportunità di vivere e stringere amicizia con gli emarginati della nostra società. Erano figli di immigrati poveri, braccianti indigenti provenienti da Porto Rico, afroamericani cresciuti nei

bassifondi, contrabbandieri di alcolici delle montagne del Kentucky e alcuni artisti istruiti. Le storie delle vite spezzate di questi emarginati, che avevano derubato il governo molto meno dei funzionari che gestivano l'istituto, sarebbero sufficienti per un libro straziante. Vedere il mondo attraverso i loro occhi è stata una rivelazione per tutti gli obiettori di coscienza socialmente impegnati. Siamo rimasti sconvolti nel constatare come il nostro ricco Paese abbandoni molti dei suoi poveri e delle sue minoranze, sprecando milioni di dollari per punirli, quando aiutarli ad adattarsi a una vita produttiva costerebbe molto meno e dimostrerebbe compassione anziché punizione. Altrettanto prezioso è stato vivere a contatto con le menti creative degli altri obiettori di coscienza, leader nei rispettivi campi. Molti di loro erano visionari in vari ambiti dell'istruzione e del cambiamento sociale, ora tutti criminalizzati da un governo violento. Degno di nota è stato il modo in cui abbiamo trasformato le nostre vite in prigione in attività costruttive. Abbiamo scritto illegalmente libri famosi, che sono stati fatti uscire di nascosto dal cancello posteriore. Mold ha perfezionato il suo arabo passeggiando nel cortile con un detenuto arabo e in seguito è diventato direttore di una scuola di lingue mediorientali. Bill, o meglio suo fratello Fred, ha iniziato gli studi di medicina nell'ospedale del carcere. Fran ha accettato il lavoro notturno di guardia ai generatori per poter studiare in isolamento, come un monaco nella sua cella. È diventato un noto educatore religioso. Bob e Steve diventarono carpentieri e costruttori, partendo dall'esperienza maturata nelle costruzioni della fattoria. Jim, pastore fuori dal carcere, divenne un punto di riferimento per gli altri detenuti. Un altro pacifista cercò di organizzare le guardie in un sindacato. L'afroamericano Bayard stupì i razzisti analfabeti del Kentucky con i suoi corsi di alfabetizzazione all'interno del dipartimento di istruzione. Io imparai l'esperanto da un libro e poi iniziai un corso di esperanto. In seguito, avviai un seminario di sociologia in cui invitavamo altri detenuti a intervenire come relatori. Acquisii una preziosa esperienza lavorando nella fattoria e nei lavori di costruzione. Poi, come bidello, imparai a pulire velocemente la camerata e il bagno da cinquanta persone per massimizzare il tempo dedicato allo studio. La vita lì, per molti obiettori di coscienza, era un seminario continuo, spontaneo e stimolante in cui ci usavamo a vicenda come relatori. Per alcuni prigionieri è una scuola per criminali. Per noi è diventata un'esperienza formativa che ci ha aperto gli occhi sulla vita. Gli sbocchi creativi che i prigionieri scoprono sono innumerevoli. Un inventore pacifista in un'altra prigione costruì un tostapane elettrico a scomparsa mentre era in isolamento, usando materiali che aveva rubato dal ripostiglio delle scope. Riuscì a uscire dalla sua cella e ad accedere al ripostiglio con delle chiavi che aveva fabbricato appiattendolo e strofinando dei cucchiaini sulle gambe del letto. Mi piace anche la storia dell'artista che realizzò sculture in isolamento, dove ti viene tolto tutto. La "cella di isolamento", come la chiamano i detenuti, è il secondo livello per spezzare la volontà di un uomo. Scolpi con un miscuglio della sua pappetta di farina d'avena per la colazione e carta igienica pulita. Ma i leader sociali all'esterno non si lasciano cullare dal sonno quando sono incarcerati. I direttori delle prigioni, assediati, si trovarono stretti tra detenuti razzisti e pacifisti anti-segregazione. Prima ci fu permesso di avere aree mensa interrazziali. Poi abbiamo insistito per la desegregazione nei dormitori. La cosa peggiore per i direttori era il modo in cui ogni errore commesso dall'amministrazione carceraria si trasformava in un fulmine a ciel sereno, suscitando domande scomode al Congresso degli Stati Uniti. La nostra corrispondenza fu censurata e le nostre visite limitate, ma la notizia si diffuse rapidamente attraverso un passaparola tra persone preoccupate e politicamente attive. A Lewisburg, in Pennsylvania, si dice che il direttore del carcere sia diventato molto cauto nel modo in cui trattava i detenuti. La popolazione carceraria era così ben organizzata che qualsiasi sua mossa scorretta avrebbe potuto scatenare uno sciopero non violento in tutto il carcere. Si dice che un altro direttore di un carcere federale abbia commentato: "Ah, i bei vecchi tempi dei contrabbandieri e dei rapinatori di banche, quando non dovevamo avere a che fare con questi maledetti agenti penitenziari".

L'Eccitazione

Se qualcuno mi avesse detto, mentre la nostra nave navigava verso la Norvegia, che ero destinato a seminare i semi che sarebbero germogliati in un movimento mondiale, avrei riso. Niente di più lontano dai miei pensieri. Non ero tornato in Europa per fare il turista, ma per intraprendere un percorso di apprendimento. La Finlandia sarebbe stata il mio primo "seminario". Mi era bastato meno di un anno di permanenza all'Antioch College e poi la reclusione come obiettore di coscienza per capire che la sociologia si impara meglio dalla vita che in ambito accademico, per quanto qualificati fossero i libri e i professori. L'apprendimento nella torre d'avorio era artificiale, indiretto e troppo spesso scollegato dalle dinamiche del mondo della gente comune: i lavoratori, le minoranze, i rifugiati e le società in rapida evoluzione.

Il corso che mi ero prefissato lo chiamai Dinamiche Sociali: cosa fa fiorire le società? Cosa ne causa la disgregazione? Quali sono le cause profonde dell'ingiustizia, dell'alienazione e del pregiudizio che portano alla guerra? Soprattutto, volevo conoscere i movimenti che avevano avuto maggior successo nel risvegliare un forte senso di coscienza sociale tra la gente comune. Ero alla ricerca di basi credibili per una società democratica non aggressiva. L'esperienza e lo studio dei movimenti sociali mi avevano convinto che questa fosse la strada migliore per sviluppare un sistema sociale più giusto. Per il mio programma di viaggio avevo pianificato di studiare a fondo tre movimenti:

- Le scuole popolari danesi, che da quasi un secolo dimostrano un approccio educativo volto a risvegliare la responsabilità sociale nei giovani delle zone rurali;
- I kibbutz israeliani, per la loro vasta esperienza nella vita comunitaria; e
- Il movimento gandhiano, per verificare se sia riuscito o meno a diffondere la filosofia della nonviolenza in India.

Ma questi obiettivi si rivelarono solo alcuni dei momenti salienti di un viaggio di quattro anni in India. In realtà, ero destinato a un'educazione completa, che comprendeva, tra le altre cose, sociologia, scienze politiche, etnologia, linguistica, economia e psicologia culturale. A differenza degli altri passeggeri, per lo più studenti universitari in gita estiva, io avevo una missione particolare. Il primo viaggio fu per me un battesimo nel mondo. Mi diede una prospettiva diversa. Frequentare gli incontri dei Quaccheri focalizzò il mio interesse per la pace, rafforzando la mia convinzione che un mondo libero dalla guerra fosse possibile. Dopo un anno all'Antioch College, mi unii ad altri studenti per avviare una piccola fattoria cooperativa che coltivava più idee che prodotti agricoli. Avevo già lavorato come bracciante migrante raccogliendo fagiolini ad Aorida e avevo imparato molto di più di quanto mi avrebbero insegnato un paio d'anni di libri e lezioni di sociologia. Lavoravo e vivevo come un migrante e mi limitavo ad ascoltare le loro storie e i loro dolori mentre lavoravamo fianco a fianco. Non avevano idea che fossi lì per imparare da loro, non per guadagnare venticinque centesimi l'ora sul nastro trasportatore o venticinque centesimi per aver raccolto un cesto di fagiolini. Prima di partire, avevo imparato un po' di danese imitando i suoni gutturali di una registrazione audio finché non mi era venuto il mal di gola. Sfortunatamente, quando chiedevo indicazioni, le mie frasi sembravano così autentiche che la gente del posto pensava fossi danese. Dato che tutti i danesi istruiti capiscono il norvegese di Oslo, rispondevano in un norvegese velocissimo, di cui non riuscivo a indovinare nemmeno una parola. Il massimo che potevo fare era dirgermi nella direzione che indicavano. Poi, appena giravo l'angolo, chiedevo di nuovo. Dopo una settimana a Oslo, il nostro gruppo di americani ha pedalato lungo il fiordo di Oslo e attraverso gli ampi e perlopiù aperti pascoli della Svezia. Un giorno fummo improvvisamente stupiti nel vedere un minuscolo battello a vapore materializzarsi nel pascolo di fronte a noi. La piccola nave che si insinuava tra tunnel e viadotti sembrava più un'attrazione di un parco divertimenti che la nave da crociera che era. Senza

esitare abbiamo comprato i biglietti e ben presto ci siamo ritrovati a scivolare silenziosamente attraverso campi immacolati, con spighe di grano che sfioravano entrambi i lati. In alcuni punti guardavamo giù per centinaia di metri, verso le strade che scorrevano sotto di noi. Sembrava di fluttuare nel cielo. C'erano pochissime auto sulla strada, frequenti laghi cristallini in cui rinfrescarsi e ostelli della gioventù per ogni pernottamento, il che rendeva il luogo un paradiso per i ciclisti.

Una Città Snella

L'arrivo a Stoccolma, con i suoi edifici scintillanti che brillavano al sole e i bambini nudi che giocavano nei parchi e nelle fontane, ha inaugurato un'altra scena magica. L'ostello della gioventù si trovava nel centro storico, dove stradine strette si snodavano tra edifici medievali finemente intagliati. Ponti attraversavano acque limpide e tranquille, collegando la città vecchia ad altre isole e alla terraferma. Adagiata accanto all'ostello, la città vecchia sembrava un villaggio da fiaba. Ogni edificio era una creazione artistica di un'epoca passata, quando artigiani, orgogliosi delle proprie abilità e animati da un forte senso di umile bellezza, infondevano un pezzetto della propria anima nelle porte e negli infissi di ogni casa e negozio. Stoccolma era un contrasto di culture e ideologie politiche, una città antica e nuova, con monumenti a un impero aristocratico da un lato e un egualitarismo socialista dall'altro. Oltre i maestosi edifici governativi di un'epoca precedente, si estendevano lunghe strade fiancheggiate da appartamenti tutti uguali. Erano sovraffollati di minuscoli alloggi, incapaci di accogliere la moltitudine di famiglie che si riversavano da tutto il paese nella città appena industrializzata. I miei amici assistenti sociali si lamentavano del fatto che il governo avesse cercato di semplificare la vita familiare creando attività specifiche per i bambini, diverse per le madri, altre per i padri e altre ancora per gli anziani. Questi assistenti sociali, preoccupati, ritenevano che tali programmi avessero l'effetto di disgregare le famiglie. Quando in seguito chiesi al professore di scienze sociali un parere su questa tendenza, sembrò non averci mai pensato. L'afflusso di famiglie era così pressante che dovevano aspettare cinque o sei anni per ottenere un solo appartamento, peraltro angusto. I bambini venivano trasferiti negli ospedali pediatrici quando dovevano mangiare, quando avevano gli orecchioni o altre malattie infantili, per evitare di contagiare i fratelli rimasti a casa. Inoltre, i piccoli appartamenti angusti non permettevano di ospitare un altro parente. Quando una famiglia mi ospitò per una notte, dormii su una stuoia con i piedi in cucina e la testa in corridoio, dove tutti dovevano scavalcarci.

Un Paese Accogliente

Dopo che il mio ultimo compagno di viaggio tornò negli Stati Uniti, trovai lavoro presso una famiglia danese. Lavorare come bracciante agricolo durante il raccolto mi permise di immergermi completamente nella vita scandinava. Dato che nessuno in fattoria conosceva una parola d'inglese, ebbi molte occasioni per esercitarmi a parlare danese. Il significato di "anglosassone" mi colpì profondamente quando scoprii quanti termini di questo dialetto rurale fossero più vicini all'inglese che al danese di Copenaghen, quello che avevo imparato dalle mie registrazioni. Tutti gli apprendisti agricoli vivevano con la famiglia, una pratica comune a quei tempi. Sebbene tutto il lavoro fosse svolto a mano o con l'ausilio di cavalli, ad eccezione della trebbiatrice motorizzata nel fienile, il loro ritmo di lavoro era così tranquillo che non eravamo esausti alla fine di nove ore nei campi durante il raccolto. In pratica, questo lavoro agricolo mi permise di imparare il danese. I miei ospiti si divertivano particolarmente quando volevo andare in cucina ad aiutare a lavare i piatti e anche quando usavo il bagno appena installato invece di andare dietro alle mucche come facevano tutti gli uomini. Da parte mia, sono rimasto sconvolto nel vedere, dopo la piacevole cena del raccolto, tutte le verdure avanzate,

coltivate per la festa, gettate alle mucche. I nostri pasti sono quindi tornati a base di carne e patate. Si riesce a comprendere molto meglio la vita familiare, anche lavorando in quel modo per sole un paio di settimane, rispetto a una "visita" di due giorni. Una sera a cena, la figlia di quattro anni ha iniziato a tirare delicatamente i capelli alla sorella di sei. La più grande le ha scostato la mano con delicatezza. Ho trattenuto il respiro, aspettandomi il solito litigio furioso così frequente nelle famiglie americane. Papà ha semplicemente detto con voce ferma: "Smettila". Un piccolo episodio quasi insignificante, ma che credo sia stato significativo perché in tutto il tempo trascorso in Danimarca ho assistito a un solo conflitto serio, riguardante disaccordi tra bambini o tra bambini e genitori. Osservando diverse culture e stili di vita durante i miei numerosi viaggi, ho scoperto che, osservando con discrezione la risoluzione dei conflitti tra genitori e figli, si può ottenere una straordinaria comprensione della psicologia di una comunità. Piccoli episodi riflettono vividamente la mentalità di una comunità, la sua propensione all'autoritarismo o alla democrazia, la sua preferenza per la violenza o la persuasione gentile, la sua pazienza o il suo temperamento irascibile. Sembra persino esserci una correlazione tra il modo in cui questi piccoli incidenti vengono risolti e il tipo di governo del paese, a meno che non si tratti di un paese con molte culture contrastanti. Chi pensa che gli scandinavi siano tutti uguali non potrebbe sbagliarsi di più. Gli svedesi sono persone fantastiche, una volta che li si conosce, affidabili sotto ogni aspetto e veri innovatori industriali che si preoccupano del benessere delle loro comunità, dei loro cittadini e dell'ambiente. Ad esempio, pur avendo un tenore di vita pro capite più elevato rispetto agli americani, consumano meno energia per persona. Forse sono diventati più timidi e meno flessibili perché hanno vissuto per molte generazioni lontani gli uni dagli altri e in un paese all'estremità settentrionale dell'Europa. I loro cugini danesi, d'altro canto, che vivono vicini in un paese con agricoltura intensiva e villaggi compatti, sono tra le persone più amichevoli ed estroverse del mondo. Ad esempio, un giorno di pioggia, mentre cercavamo l'ostello della gioventù dove poterci cambiare e asciugare, una ragazza a cui avevamo chiesto indicazioni ci disse che suo zio, un giudice, voleva invitarci a entrare. Ci spogliammo dei nostri vestiti bagnati e infangati, facemmo una doccia calda nel suo bagno pulito e poi prendemmo il tè con la famiglia come se fossimo vecchi amici. I danesi chiamano la Danimarca una terra accogliente. A quei tempi lo era davvero.

Uno studioso della strada in Finlandia

Chi si sarebbe mai aspettato che attraversare il confine tra Svezia e Finlandia in un grigio pomeriggio di ottobre potesse aprire la mente a una nuova dimensione, destinata a durare nel tempo? Non fu un'improvvisa scoperta, una rivelazione folgorante, ma una piccola crepa in una porta che si apriva lentamente. La vista dal treno, mentre sbuffava attraverso il paesaggio anonimo di campi ghiacciati ed edifici ombrosi velati dalla pioggerella, non era certo uno stimolo sconvolgente. Risvegliò piuttosto un livello più profondo di curiosità che ha arricchito la mia vita da quel giorno fino ad oggi. Da allora, la maggior parte delle persone che incontro e dei luoghi che visito sono più di una semplice piacevole esperienza o di una foto da aggiungere all'album. Ognuno è un altro tassello del puzzle che compone il nostro mondo complesso. Il disordine prende forma. Le esperienze sembrano meno casuali. Trovano una collocazione logica nel puzzle. La vita sul nostro pianeta apparentemente discordante è interconnessa. Ogni cambiamento, costruttivo o distruttivo, ha la sua causa e il suo importante effetto sull'intera esistenza. Ora apprezzo l'emozione di conoscere, almeno in parte, l'interno di una società diversa e di scoprire le complesse interazioni al suo interno e con il mondo esterno. È questo il tipo di arricchimento che una persona che vive alla giornata si perde. La strana mentalità dei finlandesi ha dato inizio a questo cambiamento nella mia prospettiva di vita. Non potevo più dire, come facevo negli altri paesi scandinavi: "Ecco, sono fatti così". La loro stessa unicità mi ha spinto ad approfondire, a chiedermi cosa li avesse resi così. La ricerca approfondita iniziata in Finlandia mi ha accompagnato per il resto della mia vita perché mi ha aperto gli occhi. Gradualmente ho imparato quanti

diversi livelli di comprensione si possano raggiungere visitando una comunità. C'è l'immagine da cartolina turistica con persone in costumi colorati che fanno cose interessanti. Queste persone, per il turista, sono solo parte del paesaggio. Una comprensione un po' più profonda può derivare dal parlare con alcune persone delle loro usanze. I viaggiatori fortunati vengono invitati in una casa e possono avere un'idea superficiale della vita familiare e pensare di aver davvero imparato qualcosa. Ma il destino ha molteplici livelli di significato. È straordinario scoprire l'evoluzione della vita comunitaria, i suoi sforzi per affermarsi, la sua lotta per la sopravvivenza, il suo orgoglio e le sue visioni, i suoi conflitti di classe e razziali e gli sforzi per superarli. I ricordi degli anziani offrono uno sguardo sui tempi passati. I sogni dei giovani possono rivelare il futuro, suggerendo come si svilupperà la loro società. Gradualmente si impara abbastanza da potersi mettere nei panni dello sconosciuto e cogliere almeno vagamente i suoi sentimenti. Quando ciò accade, so di star iniziando a comprendere a fondo la sua comunità. Ancor più grandi sono le ricompense che si ottengono quando si impara qualcosa che entra a far parte del proprio stile di vita o che è utile alla propria comunità. Queste intuizioni sono nate dall'esperienza finlandese. L'abitudine all'apprendimento è cresciuta nel corso degli anni, tanto che oggi, pur avendo 80 anni, non passa giorno senza che io impari qualcosa da uno sconosciuto. Ogni nuova intuizione, derivante da conversazioni spontanee e amichevoli con sconosciuti, accresce il mio apprezzamento per la complessità della nostra vita. All'epoca la Finlandia era oppressa dal debito nei confronti dell'Unione Sovietica. I finlandesi avevano combattuto per mantenere il controllo di un territorio vicino a Leningrado, che i sovietici reclamavano per fortificarlo. Per un certo periodo, quel piccolo paese resistette all'avanzata del potente esercito sovietico, ma alla fine cedette. Quando mi trovavo lì, i russi fornivano materie prime e pretendevano che i finlandesi le lavorassero gratuitamente. La manodopera era l'unica cosa che avevano per pagare le riparazioni richieste dai russi. I finlandesi, poveri ma indomabili, sconfitti e afflitti dalle devastazioni della guerra, furono costretti a offrire il loro lavoro ai russi. Tutto ciò che avevano da mangiare era pesce, patate bollite e, di tanto in tanto, una mela. In Finlandia visitai diverse scuole popolari che avevano appena iniziato l'attività e trovai di nuovo un'accoglienza calorosa. In una scuola, le ragazze arrivarono in anticipo per preparare tutto per il trimestre. L'insegnante chiese a ciascuna di loro di alzarsi davanti al gruppo, dire da dove veniva e di cantare una canzone. Senza alcuna timidezza, senza alcuno strumento, di fronte a un pubblico perlopiù sconosciuto, cantarono con una freschezza vocale pari a quella degli uccelli nei loro campi. C'era un rituale ricorrente nelle scuole popolari. Ognuno prese una patata bollita e la sbucciò prima di iniziare a mangiare. Sperando in un po' di fibre e vitamine extra, chiesi alle persone ai miei lati le bucce che stavano scartando e le schiacciai nella mia patata. "Ah", dissero, stupiti dall'americano che mangiava le bucce di patata, "te la saresti cavata molto meglio di noi durante la guerra". A Helsinki ho visitato alcuni dei leader del movimento delle cooperative di consumatori che si sono gentilmente presi il tempo di spiegarmi i movimenti e i problemi del loro paese. I finlandesi sono un popolo straordinario che non crede che esista la sconfitta. Non solo hanno comprato la loro libertà dai russi, ma sono stati tra i primi a ripagare i debiti di guerra americani. Ma la loro forte volontà ha causato il loro movimento cooperativo di consumatori.

Due semi di Servas piantati

Fuori Stoccolma, di ritorno da Helsinki, ho visitato un campo di lavoro per la pace dove Gertraud Hertling, una studentessa volontaria tedesca, ha piantato il primo seme di Servas. Una ragazza formosa con un sorriso sempre pronto, mi ha detto in un inglese eccellente: "Non potete immaginare quanto siano isolati i giovani tedeschi. Prima a causa del regime nazista e poi durante la guerra, i nostri giovani sono stati tagliati fuori. Ora le forze di occupazione ci permettono di portare fuori dal paese non più di cinque dollari. Con così poco non si va lontano. Come possono i nostri giovani tedeschi, intrappolati nella Germania occupata, imparare il significato della democrazia?" Uno dei vantaggi di viaggiare da soli è la frequente solitudine di essere lontani

da casa in una terra straniera. La mancanza di un contatto umano amichevole mi ha spinto a parlare con chiunque incontrassi: qualcuno seduto lì vicino in attesa del treno o del traghetto, qualcuno seduto da solo in un ristorante; qualcuno seduto al parco o che camminava vicino a me. Ogni tipo di persona ha ampliato le mie conoscenze e mi ha dato nuove prospettive. Il seme successivo di Servas mi è arrivato da un giovane americano che ho incontrato per strada. Mi ha raccontato a lungo e con toni fortemente reazionari quanto fosse terribile il governo socialista svedese. A quel tempo, quasi nessun paese in Europa si prendeva cura dei propri lavoratori senza ostacolare le iniziative imprenditoriali come facevano i paesi comunisti. I servizi sanitari svedesi erano eccellenti e per lo più gratuiti. Il loro movimento cooperativo dei consumatori era l'invidia delle persone lungimiranti di tutto il mondo. Anche il loro sistema educativo era eccezionale. Altrettanto importante, non c'erano disoccupati né poveri. Il suo atteggiamento mi ha profondamente turbato. Questo giovane si era fatto un'idea quanto mai distorta della Svezia dalla ricca famiglia ospitante reazionaria presso cui era stato sistemato per l'estate, grazie a un noto programma di scambio studentesco internazionale. Che colpo! C'era sicuramente bisogno di un sistema di ospitalità diverso.

Lo Spirito Universale

L'esperienza di aver organizzato alcune manifestazioni per la pace nel mondo, come quella in cui abbiamo percorso 270 chilometri a piedi da Lancaster, in Pennsylvania, fino al palazzo delle Nazioni Unite a New York, mi ha dato la sconsiderata fiducia di poter organizzare una piccola rete di ospitalità in Europa, pur essendo straniero. Se si potessero formare comitati in vari paesi che raccogliessero i nomi e gli indirizzi di famiglie, centri sociali, cooperative abitative e villaggi per bambini, si potrebbe sviluppare una rete di ospitalità senza bisogno di sostegno finanziario o di altro tipo. Questa rete di famiglie ospitanti che offrissero due notti di ospitalità darebbe ai giovani, che non avevano potuto viaggiare durante la guerra, l'opportunità di conoscere persone di altri paesi e, si spera, di imparare da loro come migliorare le proprie comunità. È divertente, ripensandoci ora, a questo ingenuo americano che credeva che facendo l'autostop di contea in contea avrebbe potuto trovare famiglie che, pur avendo vissuto una guerra infernale, sarebbero state disposte ad accogliere degli sconosciuti, compresi gli ex soldati dell'occupazione, come ospiti rispettati. Non posso biasimare i miei compagni danesi ad Askov per avermi definito un "fantasista", un sognatore sfrenato. Quello che non sapevano era che la mia formazione quacchera mi aveva donato una particolare intuizione: una visione penetrante dell'anima umana. In America la chiamano Luce Interiore. Gli indù la chiamano Atman. Qualunque sia il nome, essa guida a scorgere la bontà potenziale in uno sconosciuto, anche in chi ha i peggiori atteggiamenti e motivazioni. Se si guarda abbastanza a fondo, si trova in ogni persona quella scintilla di umanità, il desiderio di essere una parte desiderata e rispettata della famiglia umana. Accendere quella scintilla può far emergere risposte meravigliose. Questa prospettiva mi ha liberato da molti conflitti pericolosi e mi ha sostenuto nelle circostanze più deprimenti. Ha trasformato questo "fantasista" in un realista fiducioso. Coloro che hanno reso Servas famosa erano persone che condividevano questa fede nell'umanità e nelle potenzialità della pace. Avevano vissuto gli orrori della Seconda Guerra Mondiale e il loro pacifismo era stato messo a dura prova, ben più del mio. Dove altro avrei potuto trovare europei migliori, che si erano elevati al di sopra dell'odio per la guerra e dell'amarezza delle sue conseguenze? In realtà, non li ho scelti per questi motivi. I leader delle varie organizzazioni pacifiste, come la War Resisters International, l'International Voluntary Service for Peace, i Quaccheri e la Fellowship of Reconciliation, erano la mia famiglia ideologica. Senza di loro Servas non avrebbe mai potuto nascere, almeno non in quel luogo e in quel momento. Sebbene all'inizio fossero tutti degli sconosciuti, ho sempre avuto la sensazione di parlare con vecchi amici. La vasta rete mondiale di pacificatori silenziosi e premurosi è una forza potente di cui troppo poche persone si rendono conto dell'esistenza. Nella maggior parte degli altri ambienti, a quel tempo, ci sarebbe stata molta meno simpatia per il piano della porta aperta. Il mio fallimento avrebbe dato ragione ai miei critici di Askov,

che mi consideravano un sognatore irrealizzabile con la testa tra le nuvole. Grazie a quei leader di pace, questo seminatore vagabondo di semi di pace è stato condotto alle persone che li avrebbero coltivati fino a farli crescere forti e diffondersi in gran parte del mondo. I veri fondatori di Servas sono, quindi, quei volontari dediti che hanno coltivato quei semi strutturando comitati nazionali che poi hanno raccolto le liste degli ospiti di Open Door. Io sono stato solo l'agitatore. La storia che ho sentito su un gruppo di studenti del liceo popolare di Askov come fondatori di Servas è pura finzione, creata perché non mi piacciono i culti della personalità e volevo evitarne uno all'interno di Servas. Ma questo mito, di cui sono colpevole, è stato più difficile da sradicare che da creare e si può ritrovare nella letteratura di Servas in tutto il mondo. Che possa finalmente trovare pace con questo resoconto!

Pacifista: Essere o Non Essere

Quindi potete giustamente chiamarmi il seminatore di Servas, ma chiamate coloro che l'hanno coltivata i veri fondatori, perché senza di loro non esisterebbe nulla. Sebbene molti di loro siano pacifisti, Servas non è mai stata concepita come un'organizzazione pacifista, né nel senso di volere perlopiù host pacifisti, né nel favorire viaggiatori pacifisti. Non abbiamo mai voluto convertire nessuno a diventare un obiettore di coscienza. Tuttavia, tutti coloro che beneficiano di Servas dovrebbero ringraziare quelle persone dedicate che hanno lavorato per anni e hanno investito denaro di tasca propria per rendere la rete Open Door una realtà mondiale. Per favore, fratelli e sorelle, smettetela di discutere sul pacifismo in Servas. Pur non essendo pacifisti, Servas ha fin dall'inizio mirato a costruire le fondamenta della giustizia che possono condurre a un mondo pacifico. I brevi resoconti che seguono rivelano l'effetto delle Scuole Popolari Danesi e del programma costruttivo di Gandhi per chiarire cosa intendo per costruzione della pace. Leggere le biografie di Gandhi può offrire un quadro ancora più chiaro dei metodi che hanno ispirato Servas e potrebbe spiegare la differenza tra pacifismo e costruzione della pace gandhiana attraverso la trasformazione sociale. Nelle capitali di tutti i paesi scandinavi, ad eccezione dell'Islanda, ho visitato le sedi delle organizzazioni per la pace. Sebbene avessero nomi diversi in ogni paese, erano facili da trovare perché appartengono a una rete mondiale. In ognuna di esse, mi sono sentito come se stessi parlando con vecchi amici, che mi ascoltavano con empatia e poi mi indirizzavano a persone che ritenevano potessero essere interessate ad avviare il programma nel loro paese. Credo di aver ripetuto il piano delle porte aperte per la pace centinaia di volte. La maggior parte dei comitati si è ridotta a una o due persone dedicate. In Danimarca, Nana Funder, che gestiva una nota scuola materna a Copenaghen e aveva viaggiato con Servas negli Stati Uniti, è stata a lungo membro del comitato di Servas. Kristen Ingvorsen, che produceva tegole, era l'altra componente del loro piccolo team. In Norvegia, Ulf Christensen ha assunto la guida per molti anni. Sebbene la Germania fosse devastata e a corto di alloggi e cibo, i suoi abitanti erano molto desiderosi di partecipare al programma e Helmut Hertling, il padre di Gertraud, divenne il consigliere del primo comitato tedesco che lui stesso aveva riunito. Molte notti mi godevo il profumo di un fienile pieno di fieno o di paglia ammucchiata sotto le stelle. In una notte buia in Svezia, quando il mio passaggio in autostop mi lasciò in mezzo alla campagna, mi avvicinai a un piccolo fienile per cercare il fienile. I grandi occhi bovini e le lunghe corna illuminati dalla mia torcia mi fecero subito cambiare idea. Fuori faceva caldo e il morbido mucchio di erbacce era un buon letto. La mattina seguente, mentre la famiglia di contadini faceva colazione in veranda, una strana figura emerse dal loro fertile compost. Invece di chiedermi chi fossi, chiamarono la polizia. Nel frattempo, scoprii una scuola poco distante e fui accolto dall'unica insegnante che mi permise di assistere alla lezione. Quando un poliziotto finalmente mi raggiunse, mi chiese dove fossi stato durante l'ora in cui mi aveva cercato. Ci siamo fatti una bella risata quando gliel'ho raccontato mostrandogli il passaporto. Aggiungo che nella Finlandia settentrionale, quando si chiede un ostello della gioventù, spesso viene suggerita una prigione locale, perché lì il letto a molle con un materasso morbido e lenzuola fresche era spesso meglio di un ostello. Era di gran lunga superiore alle

prigioni americane infestate da cimici e parassiti in cui ero stato rinchiuso durante il trasferimento in carcere. La libertà in viaggio era una passeggiata, condita da un caleidoscopio di avventure in continua evoluzione. Mi sono presto abituato al disorientamento di svegliarmi in luoghi strani e sconosciuti. Le nuove persone che ho incontrato grazie al mio semplice modo di viaggiare hanno ampiamente compensato le poche piccole difficoltà. Le persone più umili mi hanno offerto ospitalità e hanno condiviso un boccone di cibo con me in ogni luogo in cui ho vagato. Mi hanno insegnato ciò che sapevo solo in teoria: comprendere la bontà e la generosità innate delle persone in tutti i paesi e in tutte le razze. La mia fede quacchera nella natura umana si è gradualmente trasformata da fede in esperienze indimenticabili di gentilezza umana. La bontà della natura umana non è più solo una fede per me. Si è concretizzata in centinaia di gesti di generosità in ogni angolo del mondo in cui ho viaggiato. Si può perdere la fede, ma è difficile dimenticare la realtà di tali generosità. Purtroppo, troppo pochi dei nostri viaggiatori Servas della classe media si affidano a biciclette e zaini, o si godono l'esperienza di aiutare spontaneamente uno sconosciuto nel raccolto, o di tendere la mano a dei bambini orfani per strada.

Imparare I Movimenti Sociali

Da giugno a novembre, quando la Askov Folk High School aprì per il semestre invernale, ho viaggiato dalla Finlandia al confine tedesco indagando sulle istituzioni sociali scandinave come i servizi familiari, i programmi giovanili e in particolare le cooperative di consumatori che dominavano le loro economie. In Svezia, da quando il paese era rimasto illeso dalla guerra, c'erano bellissimi negozi moderni con la maggior parte delle cose di cui ogni famiglia avrebbe avuto bisogno. Tutti i paesi scandinavi avevano fabbriche di proprietà delle Federazioni cooperative. In Finlandia sono stato attratto dalle case degli insediamenti che stavano costruendo ponti di comprensione tra la popolazione di lingua finlandese e quella di lingua svedese, un modello che, se applicato, potrebbe ridurre i conflitti etnici in molte parti del mondo. La scuola per Laps nel nord della Svezia era un centro più felice delle scuole missionarie a cui erano costretti gli indiani d'America. I centri culturali nelle comunità agricole di tutta la Danimarca avevano programmi per bambini, giovani e adulti. Gli agricoltori locali hanno invitato importanti scrittori e pensatori a parlare lì. Dopo una giornata trascorsa nei campi di raccolta, i giovani che lavoravano con me saltavano in sella alle loro biciclette e andavano al loro centro dove leggevano poesie e ballavano folk. Potrei riempire molte pagine descrivendo l'alto livello di apprezzamento culturale scandinavo. I movimenti cooperativi che hanno dominato i sistemi di marketing scandinavi hanno dimostrato il valore di un'economia che non è né motivata dal profitto né gestita dal governo, ma è gestita dalle persone. I negozi luminosi e puliti e i prodotti di qualità erano migliori e meno costosi di quelli che potresti trovare altrove. Molte associazioni cooperative di consumatori avevano le proprie fabbriche che producevano per il consumo, non per il profitto. Questo forte settore democratico ha influenzato tutte le società scandinave, dall'istruzione alla cura degli anziani.

Scuole Superiori Popolari

Gran parte del risveglio sociale e culturale fu dovuto all'istruzione impartita nelle Scuole Popolari. Avevo appreso di questo straordinario movimento educativo, che aveva cambiato un intero paese, dal figlio dell'ex rettore del mio college. Le scuole popolari danesi erano fiorenti da circa un secolo quando arrivai in Danimarca e rappresentavano ancora una parte vitale della vita sociale. Erano state ispirate da alcuni visionari che credevano che la Danimarca potesse proteggere al meglio la propria indipendenza risvegliando il suo popolo. Erano al di fuori del sistema scolastico pubblico, ma ben supportate dal governo. La maggior

parte dei danesi proveniva dalle zone rurali e lasciava la scuola a 14 anni per lavorare a tempo pieno nelle fattorie o come artigiani, spesso con un apprendistato. Poi, tra i 18 e i 25 anni, si raggiunge l'età in cui ci si interroga su questioni fondamentali per la vita: qual è lo scopo della vita? Che rapporto dovremmo avere con la nostra società? In che condizioni vogliamo crescere i nostri figli? In quell'età critica, i collegi residenziali di tutto il paese accoglievano questi giovani, di solito solo per un inverno, quando non erano necessari nelle fattorie. Attraverso programmi non accademici, i giovani adulti acquisirono una nuova visione della vita. Molti divennero strumenti per la rivitalizzazione del loro paese. Nacque così uno dei movimenti educativi più singolari al mondo. Visitai molte scuole in altri paesi scandinavi ispirate al movimento danese. Non mi limitai a osservare le scuole, ma ne diventai studente. Trascorsi gran parte dell'inverno ad Askov, ma visitai anche molte altre scuole popolari e scuole per bambini della stessa tradizione. Ascoltando in una lingua sconosciuta, a volte stipato sui banchi dei bambini, compresi un approccio all'educazione completamente diverso, una rivelazione che non mi sarei mai aspettato. Partecipare a queste scuole fu un'esperienza che mi cambiò la vita, così come probabilmente lo fu per molti danesi delle zone rurali. Gli studenti mi accolsero tutti come uno di loro. Non avrei potuto sentirmi più a casa. Sebbene la pratica con le registrazioni mi avesse affinato l'orecchio, il mio vocabolario era limitato. Fu una sfida per i primi mesi, perché coglievo solo il senso generale e non il significato completo delle lezioni. A volte lo stress di cercare di capire mi mandava a letto con il mal di testa. Nel giro di pochi mesi, tuttavia, con l'ampliamento del mio vocabolario, le loro storie appassionante, che chiamavano "la parola vivente", si trasformarono per me in avventure indirette. Gli insegnanti erano tutti narratori dinamici che davano vita a epoche passate e a grandi autori. La storia non era una mera ripetizione di date e politica. Davano vita alle persone e alle condizioni sociali dell'epoca e al luogo in cui si svolgeva la storia. Scoprii una visione diversa della storia, molto più profonda di quella a cui ero stato esposto nelle mie scuole americane. Al posto di una ripetizione ossessiva di guerre e politica, emerse una storia del popolo. Le storie che si dipanavano ci riportavano indietro nel tempo, a momenti significativi del passato. Ci sentivamo come se fossimo nel bel mezzo di un movimento per l'indipendenza, ad esempio, tra un popolo in fermento che lottava per la propria libertà. Imparammo come avevano cambiato la loro società. Le storie erano così vivide che sembrava che il narratore avesse effettivamente partecipato all'evento, come se fosse appena tornato dalle strade di Parigi durante la Rivoluzione francese, o seduto accanto a William Penn mentre parlava di pace con i suoi fratelli indiani. Ho assistito alla rinascita di questi giovani contadini, venuti lì non per conseguire una laurea, per prepararsi a un lavoro meglio retribuito o per ottenere altri vantaggi pratici, ma semplicemente per acquisire un'educazione culturale e una visione più ampia della vita e del mondo. Gli insegnanti della Scuola Popolare comprendevano l'importanza di un risveglio sociale perché il loro paese ne aveva dato prova. Sapevano che non c'è nulla che trasformi un paese in modo così completo come una cittadinanza risvegliata e illuminata. I leader politici, ne erano convinti, erano al servizio del popolo. Quando non rappresentavano più i loro elettori, rischiavano di essere rimossi con le elezioni o con la forza. Pertanto, le loro azioni riflettevano, più o meno, le aspirazioni del loro popolo. Naturalmente, se si trattava di servi della gleba che credevano che i loro pensieri fossero inutili, che seguivano ciecamente il nobile che quasi li possedeva, allora il governo sarebbe stato scarsamente influenzato da loro. Ma quando si risvegliavano, le cose cambiavano. Seduto tra loro, ho iniziato a comprendere come questo movimento educativo così particolare avesse sollevato i contadini dai loro campi e dalle loro stalle, prima per farli affrontare le questioni urgenti del loro paese, e poi per farli diventare cittadini illuminati del mondo. Poco dopo l'avvio delle scuole superiori popolari, i contadini risvegliati divennero i leader del governo, allora fortemente democratico. In seguito, il movimento cooperativo nato da questa formazione divenne centrale nella vita del paese. Poiché le principali esportazioni erano prodotti agricoli, gestiti dalle cooperative di contadini, questi "diplomati" delle scuole superiori popolari trasformarono il loro paese in una democrazia economica eccezionale. In realtà, nessuno si diplomò in queste scuole.

Un'educazione per costruttori di pace

Il movimento delle Scuole Popolari Danesi è un eccellente esempio di programma di costruzione della pace. Ha generato una comunità incentrata sulle persone, più interessata alla qualità della vita e alla compassione per chi era nel bisogno che all'acquisizione di potere e ricchezza. Molti danesi desideravano fortemente trovare alternative al conflitto violento a tutti i livelli della società: locale, nazionale e internazionale. Quando l'Islanda, che era una colonia dipendente, chiese l'indipendenza, i danesi dissero semplicemente "sì". Quando missionari e mercanti minacciarono la cultura degli eschimesi della Groenlandia, fu loro proibito di entrare, mentre tutti gli altri furono accolti. Uno dei compiti principali della resistenza danese era stato quello di far fuggire gli ebrei dalla Germania e metterli in salvo in Svezia. Durante il boicottaggio dei prodotti sudafricani dell'apartheid, la Danimarca fu uno dei pochi paesi europei in cui non si trovavano arance sudafricane.

Germania: a terra, ma non sconfitta

Dopo un anno in Scandinavia, mi trasferii in un campo di lavoro quacchero a Gennany. Sebbene fosse quasi l'unico modo per ottenere un visto per visitare il paese occupato, si rivelò anche un'ottima introduzione a quella nazione devastata. I partecipanti al campo erano giovani volontari provenienti da diversi paesi. Dipingemmo le stanze di una caserma che ospitava rifugiati di lingua tedesca provenienti dalle zone perse a favore della Polonia dopo la guerra. Il custode della palestra in cui vivevamo aveva una macchina da scrivere, una rarità nella desolata Gennany. Me la prestò per dattilografare alcuni volantini originali di Servas, sperando che "nessuno" si opponesse. Più tardi mi disse che apparteneva al Partito Comunista. Lasciato il campo, proseguii per Amburgo, dove mi trovai faccia a faccia con una città completamente distrutta dai bombardamenti. Una città moderna rasa al suolo, con persone che vivevano tra le macerie, è uno spettacolo che non si dimentica mai. Mi chiesi come se la cavassero coloro che vivevano sotto lamiere d'acciaio. Un lussuoso hotel era stato ricavato da un rifugio antiaereo sotterraneo. Con una lettera di presentazione di un amico americano al sindaco socialista di Amburgo, andai in municipio e chiesi se potevano indicarmi il modo migliore per fare delle copie del volantino di Servas che avevo composto durante il periodo di lavoro forzato. Presero il materiale. Aspettai mezz'ora, poi un'ora. Mi sembrò un'eternità per una risposta a una domanda così banale, ma avevano la mia unica copia. Non mi restava che aspettare. Poi, con mio grande stupore, tornarono con una pila di copie non solo duplicate, ma anche tradotte in un buon tedesco. Durante il viaggio verso Amburgo avevo chiesto passaggi a diverse persone e avevo parlato con ognuna di loro usando il mio improvvisato danese-tedesco. Dato che non conoscevo il tedesco al mio arrivo, avevo creato la mia lingua sostituendo gradualmente le parole danesi con parole tedesche man mano che le sentivo. "Di dove sei?" esclamò una donna che incontrai ad Amburgo. "Pensavo di conoscere tutti i dialetti della Germania, ma non avevo mai sentito questo prima." Ad ogni modo, era abbastanza comprensibile da permettere conversazioni molto interessanti con persone di diverse estrazioni politiche che mi davano passaggi. Un comunista raccontò di come, mentre era prigioniero in un campo di concentramento, si fosse guadagnato la simpatia del suo ufficiale delle SS, così che, invece di essere punito per aver aiutato un compagno di prigionia a fuggire, fosse stato trasferito in un carcere meno severo. Un altro cercò di convertirmi al nazismo. Un anarchico raccontò di come si fosse costruito la sua auto con pezzi di recupero. Tirando le somme, potrei dire che Servas fu aiutata, consapevolmente e inconsapevolmente, non solo da pacifisti convinti, ma anche da comunisti, socialisti, capitalisti, un anarchico e un nazista. Era davvero cosmopolita prima ancora di decollare. Ho trascorso alcuni giorni con la famiglia di Gertraud Hertling. Suo padre, un uomo alto e dignitoso, insegnante di lunga data, pacifista e organizzatore giovanile, era determinato a far prosperare Servas in Germania nonostante la mancanza di alloggi, la scarsità di cibo e la devastazione causata dai bombardamenti.



Nonna Esther Harlan, "Santa di Servas"

Servas prende vita

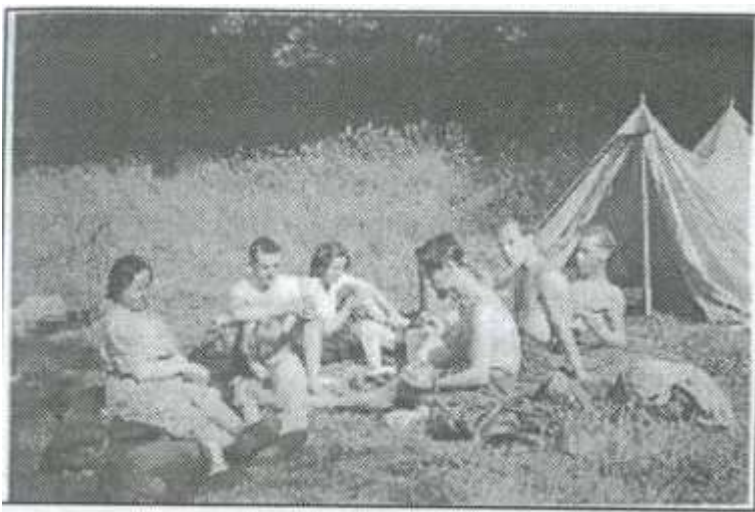
Mentre gettavo le basi per Servas in Europa, un piccolo miracolo accadde in California. Alcuni anni prima, sulle colline di Berkeley, avevo incontrato una donna straordinaria che divenne la mia nonna adottiva. Viveva secondo lo spirito e la filosofia di Gandhi come nessun altro americano che avessi mai conosciuto. Ovunque andassi, trovavo una sua lettera ad aspettarmi. Molte di queste lettere sembravano avere una mistica intuizione sui miei stati d'animo, sebbene mi trovassi dall'altra parte del mondo. Quando le scrissi del progetto "Porte Aperte per la Pace", si mise subito al lavoro, senza chiedere il permesso a me o a chiunque altro. Senza mai uscire dal suo rustico e modesto cottage avvolto dalle viti, immerso tra le ricche case sulle colline di Berkeley, raccolse nomi e indirizzi di persone in tutti gli Stati Uniti. Gli articoli che scrisse sul programma furono pubblicati su ogni tipo di giornale, soprattutto su riviste pacifiste e impegnate socialmente. Prima del mio ritorno negli Stati Uniti, aveva raccolto i nomi e gli indirizzi di oltre quattromila persone che avrebbero ospitato i volontari del programma "Porte Aperte". All'inizio usò una macchina da scrivere che, già allora, apparteneva a un museo. Quando l'artrite le fece perdere la capacità di digitare, iniziò a scrivere con una penna a punta grossa. Nonostante avesse quasi ottant'anni e non possedesse mezzi di trasporto, era più attiva di persone che avevano la metà dei suoi anni. Nonna Esther non mi ha mai detto come tenesse i registri e io ero troppo preoccupata per chiederglielo. Immaginate il mio stupore quando un giorno scoprii che erano accuratamente archiviati su piccoli foglietti di carta in scatoline da scarpe sotto il suo letto. Rimasi ancora più sbalordita nell'apprendere che non aveva risparmi né reddito, ma viveva solo di sussidi statali, spremendo al massimo il suo piccolo reddito per coprire il costo di francobolli e cancelleria necessari per sviluppare il Programma Open Door degli Stati Uniti. Nessuno, tra i primi membri di Servas, era più fermamente contrario a chiedere denaro in qualsiasi circostanza. Tutti noi fondatori eravamo d'accordo con questa politica. Esther Harlan dovrebbe essere chiamata la "Santa di Servas" per ciò che ha fatto per farci iniziare e per molte altre cose che ha realizzato. Merita molto più spazio di quello che c'è qui.

Semi di Guerra

Prima di lasciare la Germania, ho cercato di capire perché molti tedeschi avessero seguito Hitler. Credo che, se non comprendiamo meglio cosa genera i movimenti sociali distruttivi, non saremo mai in grado di prevenirli in futuro. Avevo assistito a un'interessante lezione di un docente di Askov, il quale aveva descritto

in dettaglio come, dopo la Prima Guerra Mondiale, ogni nuova pressione esercitata dagli Alleati sulla Germania avesse spostato l'elettorato tedesco verso destra. Poi, ad Amburgo, uno dei leader del movimento cooperativo dei consumatori tedeschi mi disse personalmente che le potenze occupanti, sedicenti democratiche, pur incolpando i tedeschi per le loro idee naziste, concedevano licenze ad attività commerciali filo-naziste. Allo stesso tempo, si rifiutavano di concedere licenze alle sezioni del movimento cooperativo democratico. Questo mi ha permesso di intravedere la realtà dietro le quinte, una realtà che mi sarebbe sfuggita se non avessi cercato risposte. Da allora ho appreso come gli interessi economici dei paesi alleati abbiano segretamente sostenuto il movimento nazista nella speranza che potesse abbattere la Russia comunista. Ho combattuto il fuoco con il fuoco nella foresta, ma in politica, quando lo fai, rischi di farti più male che bruciare. Il tentativo di comprendere le dinamiche del nazismo mi ha portato a una comprensione più profonda della Germania nel suo complesso, così come lo studio dei movimenti sociali ed educativi scandinavi mi aveva condotto allo spirito di quei popoli. Poiché nutrivo un'ardente domanda sul perché i tedeschi avessero creato il nazismo, la mia esperienza in Germania mi ha fornito spunti di riflessione sulle dinamiche politiche. Mentre studiavo ad Askov, il professore di storia tenne una delle conferenze più penetranti sull'ascesa del nazismo che io abbia mai sentito. Spiegò come ogni nuovo atto di vendetta da parte degli Alleati avesse spostato l'elettorato tedesco verso destra. La lunga lista, iniziata con il blocco navale per 16 mesi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, culminò con l'ascesa al potere di Hitler. Di fatto, inconsapevolmente, gli Alleati stavano orchestrando gli atteggiamenti politici tedeschi rafforzando un senso di ostilità nell'opinione pubblica, una rabbia che diceva ai tedeschi: "Siete una società paria e vi escluderemo dalla comunità delle nazioni". Ognuna di queste azioni indebolì la leadership degli elementi democratici e pacifici e rafforzò i gruppi politici più sciovinisti. Generarono la rabbia di cui i nazisti si nutrivano. Viaggiando in Germania, provai un'incredibile sottomissione all'autorità che sembrava far parte della loro tradizione. Il primo giorno del mio arrivo era una domenica e avevo stupidamente dimenticato di procurarmi dei soldi tedeschi, perché il trasferimento da un paese all'altro della Scandinavia era stato così indolore. Nessuno per strada era disposto a cambiare qualche corona danese in marchi tedeschi, così da permettermi almeno di pagare il biglietto dell'autobus. Sembravano persino spaventati all'idea. Un altro episodio riguarda un ragazzino di dodici anni a Norimberga che fece cadere qualcosa. Invece di raccoglierla, si guardò intorno in ogni direzione per vedere se qualcuno lo avesse visto, come se si sentisse colpevole di qualcosa di sbagliato e sperasse di non essere scoperto. Persino i rapporti tra genitori e figli e tra adulti e giovani erano permeati da una sorta di singolare mentalità autoritaria, come nel gruppo di "discussione" a cui partecipai in un campo estivo protestante per giovani. I giovani parlarono, ma non per esprimere i propri pensieri, bensì per chiedere a Herr- -----quale fosse la sua risposta. La combinazione di sottomissione all'autorità e rabbia per le politiche vendicative degli Alleati creò un'atmosfera ideale per un'ardente venerazione della patria e una mentalità di repressione delle minoranze. È notevole che uno dei paesi tecnologicamente più avanzati al mondo si sia rivolto al nazismo. In molti luoghi si suppone che l'istruzione accademica aumenti un atteggiamento democratico. Era possibile che ci fosse una relazione tra la loro ammirazione e il successo nella tecnologia e il sistema scolastico? L'apprendimento scientifico e tecnologico ha forse alimentato il desiderio di creare una struttura politica super efficiente, una società che funziona senza intoppi come una grande macchina con un minimo di inefficienza, compassione e gentilezza umana? Dopo cinquant'anni di esperienza dalla presunta sconfitta del nazismo, assistiamo ancora a ogni sorta di dispotismo e conflitti razziali in tutto il mondo. Quando attacchiamo questi leader dispotici isolando i loro paesi, nello stesso modo in cui gli Alleati isolarono la Germania, rafforziamo i nazionalisti e i gruppi di destra più fanatici presenti in quei paesi. In questo modo, indeboliamo quegli elementi che si battono per politiche più pacifiche e democratiche. Perché non teniamo conto dei principi fondamentali della psicologia sociale e delle dinamiche sociali che avremmo potuto apprendere dall'esperienza tedesca? Ma cercare di comprendere la genesi del nazismo era solo un aspetto del mio sforzo per comprendere la Germania. L'altro era una ricerca incessante di oasi di buon senso sociale: gruppi, organizzazioni, piccoli movimenti che seminavano semi che sembravano promettere stili di vita più compassionevoli e giusti. Credo sia la massima ingenuità pensare che le guerre possano essere fermate solo

aumentando il numero degli obiettori di coscienza. Le radici della guerra sono profondamente radicate nella nostra etica, nel modo in cui le nostre società affrontano i conflitti e le ingiustizie. In un mondo in cui poche persone sono sovralimentate, vestite e alloggiate in modo eccessivo, mentre metà degli altri esseri umani sul nostro pianeta soffre la fame o la fame, non c'è speranza di creare una pace duratura. Per questo motivo, ovunque vada, cerco quegli individui e quei piccoli gruppi che sembrano gettare le basi per società più giuste e compassionevoli. Nella devastata Gennany, come in ogni altro paese, ho trovato tali gruppi. Gli antropologi avevano creato villaggi per bambini dove gli orfani vivevano non in dormitori istituzionali, ma con le famiglie, insieme ai figli dei loro tutori. Il Movimento dei Lavoratori aveva eccellenti programmi educativi. C'era il villaggio organizzato da un insegnante che non aveva risorse se non la fede, il quale guidò un gruppo di lavoratori nella costruzione di una comunità autosufficiente. Le pecore da latte falciavano i prati, gli alberi da frutto li ombreggiavano, i maiali riciclavano i rifiuti con l'aiuto delle galline ovaiole e i biodigestori trasformavano le acque reflue e gli scarti di stalla in fertilizzante per gli orti. Il suo esempio ispirò un movimento in tutta la Francia chiamato Movimento del Castoro.



Costruttori di pace al Wyre Forest Camp: Usbet Folliard e sua figlia, Esma Burrough, Bob Luitweiler

Gli esperantisti aspiravano a una società di fratellanza che andasse oltre i confini nazionali. E Helmud Hertling, la cui figlia mi ha trasmesso il primo seme di Servas e il cui figlio faceva parte del primo comitato di lavoro di Servas in Germania, aveva dedicato tutta la sua vita alla pace e continuava a organizzare programmi fondamentali per i giovani. In quasi ogni paese ho riscontrato questa dicotomia: da un lato i gruppi nazionalisti e assetati di potere, dall'altro i costruttori di pace animati da compassione. Le esperienze più gratificanti sono state quelle in cui ho conosciuto persone coraggiose, che spesso lavoravano contro ogni probabilità, costruendo un mondo migliore partendo da progetti vitali nelle proprie comunità locali. Uno dei sogni di coloro che hanno fondato Servas era quello di aiutare le persone di mentalità aperta a sperimentare queste oasi di serenità e generosità in un mondo frammentato e disilluso, e poi ad applicare ciò che avevano imparato al loro ritorno a casa. Lo chiamavamo il sistema lavoro-studio-viaggio. Grazie alla ricerca di risposte ad alcune domande pressanti, ho incontrato molte persone speciali che hanno reso il viaggio molto più proficuo e interessante. Credo che dovremmo chiedere a ogni potenziale viaggiatore Servas di scegliere almeno un argomento di suo interesse e di farne il fulcro del viaggio. Le domande studiate, scelte dal viaggiatore e non dall'intervistatore, possono arricchire enormemente l'esperienza di viaggio, persino portare a rivelazioni che cambiano la vita, senza per questo diminuire il piacere di visitare i luoghi.

Seminare i Semi

Nei Paesi Bassi ho appreso del nazismo da un punto di vista completamente diverso, perché gli olandesi, come nazione, avevano sofferto più di molti altri popoli. Sotto l'occupazione avevano rischiato la fame ed erano stati intrappolati nel fuoco incrociato da entrambe le parti. Nonostante le loro dure esperienze, avviare la rete Open Door non fu difficile. Al confine con la Francia, una piccola struttura delle dimensioni di una cabina telefonica ospitava l'unico funzionario doganale francese. Ma non riuscivo a trovare il passaporto da mostrargli. Lungo la strada, il mio passaporto era sparito. Poteva essere caduto dalla tasca della mia giacca. Poteva essere stato preso da qualcuno che mi aveva dato un passaggio. Il Consolato americano mi aveva detto che, a quei tempi, i passaporti americani per i contrabbandieri valevano il loro peso in oro. Ed eccomi lì, al confine francese, a frugare invano da cima a fondo nel mio zaino, mentre l'uomo che mi aveva dato un passaggio aspettava impazientemente perché il traghetto per l'Inghilterra sarebbe partito da Calais a breve. "Il mio viaggio sarebbe andato in fumo?" mi chiedevo. "Avrei dovuto tornare zoppicando negli Stati Uniti e rinunciare al progetto che avevo accarezzato per tanti anni?" Immagino che sarei andato davvero nel panico se avessi saputo quanto mi avrebbe ostacolato il Dipartimento di Stato americano quando avrei richiesto una sostituzione. Forse le esperienze di essere stato condannato due volte al carcere e di aver vissuto sotto il giogo dello Zio Sam mi avevano un po' indurito. In ogni caso, decisi di andare il più lontano possibile e di confidare nella ragionevolezza delle persone, convinto che tutto si sarebbe risolto per il meglio. Ho sviluppato un piccolo sistema per quando mi trovo di fronte a un funzionario che mi blocca la strada. Gli dico: "Se lei fosse al mio posto, cosa farebbe?" La loro prima risposta di solito è: "Non sono qui per farle da consigliere". Allora dico: "Ma non possiamo parlare da uomo a uomo?" Oltre a essere un funzionario, sei un uomo che rispetta gli altri e crede nell'aiutare chi è in difficoltà". È incredibile quanto a volte funzioni bene, ma non sempre. In ogni caso non ho dovuto supplicare l'ufficiale dell'immigrazione francese. Mi ha semplicemente detto: "Faresti meglio ad andare avanti o perderai la nave". Arrivare in Inghilterra senza passaporto non è stato così semplice. Quando ho mostrato la mia tessera da marinaio, che non avevo mai usato, sono stato indirizzato in una sala interrogatori. Lì è iniziato il lungo interrogatorio. La dicitura "Costruttori di pace", presente su molti dei miei documenti, ha destato sospetti. Forse ero una spia comunista, avrà pensato senza dubbio. Ogni centimetro della mia giacca è stato palpato alla ricerca di liste nascoste. Poi, quando gli ho detto che avevo studiato in Danimarca, ha fatto comprare a qualcuno un libro da farmi tradurre come prova. Nella libreria dei marinai non c'era nessun libro in danese, ma ce n'era uno in norvegese. La mia facile traduzione dei passaggi che aveva scelto mi ha permesso di superare quell'ostacolo. Quando gli ho chiesto gentilmente



se il suo lavoro fosse quello di rendere difficile l'ingresso in Inghilterra, ha risposto "sì". Con cortesia. Poi mi chiese quali fossero gli scopi di Peace Builders. Fu un piacere spiegargli la mia interpretazione dei metodi gandhiani di cambiamento sociale non violento. La cosa più sorprendente fu che concluse l'intervista dicendo: "È stato molto interessante parlare con te. Buona fortuna nei tuoi sforzi. Ti concederò un visto di sei mesi per rimanere nel Regno Unito". Da Londra, dove visitai i vari uffici per la pace, fui indirizzato a persone a Birmingham. Lì feci della mia dimora temporanea per diversi mesi, dormendo nella soffitta della sede della Peace Pledge Union nei bassifondi. Quei mesi a Birmingham sono diventati uno dei momenti più belli della mia vita.

Connie Jones Thorpe, una ragazza allegra e solare, insegnante della Peace Pledge Union della mia età, era la zelante segretaria

della Peace Pledge Union, la sezione inglese della War Resisters International.

Diventò uno dei pilastri del nostro gruppo. La sua famiglia era profondamente radicata nel Partito Laburista e suo padre era così preoccupato che la convincessi a venire in America che non fui mai invitato a casa sua per conoscere la sua famiglia. Esma Burroughs, di qualche anno più grande, con una risata contagiosa e una rara barba folta per l'epoca, era il segretario della sezione inglese dell'International Voluntary Service for Peace Work Camp Movement. Viveva con la sorella nubile. Provenivano da una famiglia di agricoltori.



Il longilineo, serio e idealista Chris Smith era il nostro aristocratico, anche lui insegnante e segretario locale della Fellowship of Reconciliation. Per certi versi era un'anima solitaria e persa, cresciuta da due zie nubili.

Nel nostro gruppo c'era una sorella entusiasta. Lisbet Foliard, nata in Cecoslovacchia, era stata sposata con un prigioniero di guerra italiano e aveva una vivace figlia di tre anni. Il suo entusiasmo effervescente dava al nostro gruppo una vitalità speciale. Arricchiva regolarmente i nostri incontri con ospiti provenienti da molti paesi che avevano lavorato con lei nella fabbrica di cioccolato Cadbury. Rappresentava i Quaccheri nel nostro gruppo. Loro accolsero questo americano ribelle come un fratello ritrovato dopo tanto tempo. Io ero un ex yankee e nipote di un immigrato olandese fiorista. Grazie al destino che mi aveva impedito di trasferirmi troppo presto, Servas mise radici lì. Birmingham divenne il quartier generale europeo di Servas, se così si può definire.

Chris Smith, Compagnia della Riconciliazione

Questo gruppo di persone devote abbracciò l'idea di formare squadre di Costruttori di Pace e mi chiese di aiutarli a costituirne una. Discutemmo di metodi e sistemi. Scrissi il primo manuale per i segretari nazionali con l'instancabile lavoro di revisione di Connie Jones Thorpe. Questo formato per le liste di ospiti di Servas, leggermente semplificato, è ancora utilizzato nella maggior parte dei paesi dopo quasi 50 anni. Abbiamo cenato insieme, fatto viaggi e campeggiato, ma soprattutto abbiamo elaborato molte idee che hanno gettato le basi per Servas. Dopo la mia partenza, Esma Burroughs è stata nominata prima segretaria europea di Servas.

Burocrati sospettosi, inglesi amichevoli, americani difficili

Quando, entro sei mesi, non avevo ancora ricevuto il passaporto sostitutivo, mi era stato concesso il permesso di rimanere in Inghilterra. Un gentile rappresentante del Ministero dell'Interno mi fece visita. Gli dissi che ero determinato a partire per l'India non appena avessi ottenuto il passaporto e che mi dispiaceva che non fosse ancora arrivato. Quando mi suggerì di tornare negli Stati Uniti, risposi che se mi avesse mandato in prigione, sarebbe stata un'ottima opportunità per studiare criminologia britannica, cosa che non mi sarebbe dispiaciuta affatto. Spiegai anche che non avrei portato via nulla dall'Inghilterra: né un lavoro, né un alloggio, né denaro. Dev'essersi convinto che non fossi un sovversivo, perché non fui mai inserito in una lista nera né espulso dal Regno Unito. Infine, dopo che una cinquantina di amici americani scrissero al Dipartimento di Stato americano per mio conto, ricevetti il passaporto sostitutivo. L'ufficiale dell'ambasciata americana, quando feci la prima richiesta di un passaporto sostitutivo a Londra, mi disse di pensare che avessi

distrutto o venduto il passaporto perché conteneva un visto israeliano. Sapevamo entrambi che il visto israeliano mi avrebbe impedito di viaggiare nei paesi arabi.

Costruendo Ponti Culturali

Uno dei momenti più belli del soggiorno a Birmingham fu quello che il team in seguito soprannominò "International At Homes" (Incontri Internazionali a Casa). Cercammo di replicare un programma avviato da una quacchera nella New York infestata dalle gang. Rachel Davis Dubois riuniva persone di razze ed etnie diverse, in conflitto tra loro. In incontri informali e amichevoli, le incoraggiava a parlare delle loro culture, delle loro feste e del loro stile di vita. Alcuni cantavano canzoni. Molti raccontavano esperienze personali. Le esperienze vissute in questi incontri informali trasformavano la paura verso i vicini in ammirazione per le loro diverse e vivaci culture e vite. Il nostro team riuniva principalmente giovani per serate con programmi simili nelle case di diverse persone. Lisbet, che aveva incontrato persone provenienti da tutto il mondo come collega nella fabbrica di cioccolato Cadbury, era la nostra esperta di sensibilizzazione. Molti partecipanti solitari erano felicissimi di questi piacevoli incontri. Dopo la mia partenza, scrissero che questi incontri erano diventati così popolari che dovevano organizzarne tre contemporaneamente per accogliere tutti coloro che desideravano partecipare ai piccoli gruppi intimi. Più tardi, in Israele, ho fondato un gruppo di arabi, drusi, cristiani ed ebrei, utilizzando un formato simile. Mentre stavo per partire, i membri ebrei mi dissero quanto avessero apprezzato l'opportunità di conoscere i loro vicini arabi. Se le persone pacifiche di tutto il mondo utilizzassero le proprie case, i cortili o qualsiasi altro spazio accogliente disponibile come luoghi di incontro interculturale, dove tutti i partecipanti scoprissero quanto umane, affascinanti e belle fossero le usanze altrui, ciò potrebbe minare gli sforzi dei detentori del potere che abilmente fomentano le tensioni tra i vari gruppi per poi raccogliere i cocci. Sarebbe più difficile fomentare la violenza in Bosnia, Ruanda, Urundi e Chiapas. Non ero felice di lasciare la solida comunità che si era creata a Birmingham. Era diventata la mia famiglia più cara, più calorosa di quella che avevo conosciuto a casa mia.

Terreno Sterile

In Francia, Austria, Jugoslavia e Bulgaria i miei tentativi di trovare validi rappresentanti di Servas sono falliti, ciascuno per una ragione diversa. Questi paesi hanno successivamente sviluppato validi programmi di Porte Aperte. I francesi non erano abituati ad aprire le loro case agli stranieri, preferendo intrattenere i loro ospiti nel bistrot locale.

Le Molte Facce dell'Oppressione

L'Austria era divisa tra le potenze alleate occupanti. A Vienna, alcuni soldati russi con cui ho provato a parlare sembravano terrorizzati anche solo all'idea di essere avvicinati da uno sconosciuto amichevole. Peggio ancora fu la paura collettiva che vidi sul treno mentre entravamo nel settore occupato dai sovietici. Due soldati russi percorsero il corridoio controllando i documenti d'identità. Quando un passeggero che sembrava parlare russo fluentemente attaccò bottone con i soldati, gli altri passeggeri, con la paura dipinta sul volto, si rannicchiarono sui sedili come se desiderassero scomparire. Il contrasto tra l'atteggiamento del russofono e quello degli altri passeggeri era un esempio di isteria di massa e pregiudizio interculturale. Se i soldati fossero stati americani, britannici o francesi, non ci sarebbe stato tutto questo terrore. La Jugoslavia e la Bulgaria

erano stati di polizia. I cittadini che si associavano con gli stranieri erano sospettati e spesso vessati dalla polizia. Un uomo che mi aveva fatto amicizia a Skoplia mi raccontò il giorno dopo che la polizia lo aveva portato in commissariato alle 3 del mattino e lo aveva interrogato per ore. Quando andai a trovare un professore di sociologia, un agente segreto mi aspettava fuori dal palazzo e mi seguì lungo tutto il tortuoso percorso che feci per tornare in albergo. Nell'unico albergo in cui potevano alloggiare i turisti, un'impiegata che parlava un francese eccellente mi disse che l'hotel era gestito dalla polizia segreta. Quando uscivo dalla mia stanza, mi spiegò, tutti i miei documenti sarebbero stati sequestrati ed esaminati, quindi tanto valeva che glieli consegnassi direttamente. La mia esperienza in prigione, che era stata un buon addestramento in un mini-stato di polizia, si era rivelata un'ottima preparazione. Mentre ero in Jugoslavia e in Bulgaria, ero stato attento a non scrivere nulla, perché anche i miei documenti più privati potevano essere usati contro di me o contro una persona del posto che mi aveva stretto amicizia. Cercare di capire il programma agricolo avviato dai sovietici, che Tito aveva continuato dopo essersi liberato dal dominio russo, fu un'esperienza formativa preziosa. Gli agricoltori di tutto il paese venivano incarcerati quando non riuscivano a raggiungere la quota di produzione a causa della siccità. Ho trascorso del tempo con i ballerini di danza popolare di Zagabria, studenti universitari pagati dal governo per dimostrare il sostegno del regime alle arti popolari. Quando questi ballerini professionisti di danze popolari organizzavano una festa, eseguivano balli moderni americani, a differenza dei miei amici svedesi non retribuiti che ballavano le loro danze tradizionali per puro divertimento. Osservare il controllo esercitato attraverso la paura e l'intimidazione, che permeava ogni azione e pensiero, dal dormitorio studentesco alle case dei contadini, rivelava l'esatto opposto della libertà. Non c'è da stupirsi che questo ingenuo americano sia stato arrestato cinque volte in dieci giorni per aver posto domande innocenti!

Le grandi famiglie esistono

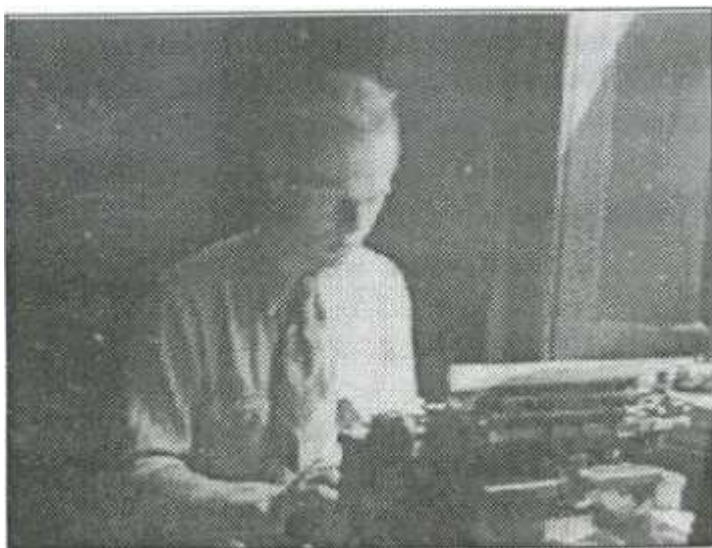
Una delle esperienze più interessanti a Zagabria è stata la visita alle fattorie con famiglie allargate, alcune delle quali contavano più di venti persone in un'unica abitazione. La matriarca o il patriarca gestivano tutto il denaro familiare. Un insegnante mi ha raccontato che, quando tornava a casa, dava tutti i suoi guadagni alla nonna o al prozio e poi doveva chiedere loro il prezzo di un pacchetto di sigarette. D'inverno tutti producevano qualcosa di utile e spesso di bello. Le giovani donne sedevano ai loro telai. Le nonne si dedicavano al merletto e gli uomini fabbricavano mobili e finimenti. Mi stavo immergendo nella storia preindustriale. A parte la polizia, gli sconosciuti mi trattavano con gentilezza e generosità. Sembrava una politica governativa quella di infastidire i visitatori che non si comportavano da bravi turisti. Chiedere di visitare una fabbrica era consentito, ma chiedere agli agricoltori informazioni sulla distribuzione governativa dei loro raccolti era tabù. Anche solo fare domande, per quanto non critiche, mi faceva arrestare. Ogni volta, dopo diverse ore di interrogatorio, venivo lasciato andare, mai rinchiuso. Ogni volta cercavo di essere più cauto, ma non c'era modo di evitare di essere sospettato, tranne quella volta in cui fui ospite di un imprenditore di un villaggio comunista. L'ultimo poliziotto che mi arrestò mi invitò a casa sua. Uno studente che aveva fondato una sezione dell'Organizzazione Studentesca Internazionale fu espulso da scuola. Un'insegnante che insegnava esperanto alla sua classe fu punita davanti ai suoi studenti. Non si trattava di un'azione dell'occupazione sovietica o tedesca, ma di oppressione americana. Costas Voumas, uno studente che viveva con la sua famiglia in una piccola casetta con il pavimento di terra battuta, si offrì volontario come rappresentante di Servas in quella zona, ma non gli fu mai permesso di compilare una lista di famiglie ospitanti.

Vicini Ostili

Attraversare dalla Grecia alla Turchia sarebbe stato facile se avessi seguito l'itinerario turistico attraverso Istanbul, ma pensavo che un percorso più pittoresco sarebbe stato in barca tra le isole dell'Egeo. Al Pireo, il porto di Atene, dopo giorni di ricerche, mi resi conto che non c'erano quasi scambi commerciali tra la Grecia e la Turchia. Erano state a lungo nemiche giurate. Alla fine, riuscii a trovare una piccola barca da carico che navigava a vela quando il vento era favorevole e usava motori a benzina quando non lo era. Per tre giorni navigammo tra le isole. Quando il vento era troppo forte e le onde minacciavano i sacchi di farina sul ponte, ci rifugiavamo nella baia più vicina. Mi fu permesso di governare la piccola imbarcazione per un tratto. La semplice dieta a base di verdure e pesce era gustosa e proprio ciò di cui il mio organismo aveva bisogno. Ma questo mi portò solo alla fine. Sebbene distasse solo tre miglia dalle coste della Turchia, trascorsi una settimana lì prima di riuscire ad attraversare il mare. Non sono mai stato così frustrato da uno stretto canale.

Costruzione di un fienile

La Turchia era un paese più felice, con una mentalità completamente diversa. Pur sconfitti in guerra, i turchi non si erano certo arresi nello spirito. Ciò che mi incuriosiva di più erano i villaggi, dove i contadini mantenevano antiche tradizioni di mutuo aiuto. In realtà, una delle storie di Saroyan mi aveva dato un indizio. Un giorno, io e la mia guida camminammo per chilometri attraverso una pianura erbosa e desolata, dove un'antica foresta era stata distrutta millenni prima. Nel villaggio c'era una scuola costruita in modo impeccabile. La mia guida mi tradusse la sua straordinaria storia, raccontatami da un abitante del villaggio. Senza ricevere alcun compenso per il loro contributo di materiali e manodopera, gli abitanti del villaggio avevano costruito quell'edificio perché il governo aveva promesso loro un insegnante. Mi raccontarono anche di come ogni primavera tutti gli abitanti del villaggio riparassero i canali di irrigazione, senza ricevere alcun compenso se non, ovviamente, l'uso condiviso dell'acqua. Mi spiegarono inoltre che nella maggior parte dei villaggi c'era una sala di accoglienza gratuita per i viaggiatori turchi, gestita dal capo villaggio. I turchi avevano un sistema di porte aperte da centinaia di anni, ben prima che nascesse il concetto di Servas.



Bob Luitweiler mentre scrive il primo Manuale Servas

Birmingham, Inghilterra

Il villaggio in cui ho soggiornato, vicino alla stazione ferroviaria, aveva le sue storie. Una famiglia che si era trasferita lì per aprire un piccolo negozio non era riuscita a guadagnare abbastanza per superare l'inverno. Nonostante fossero degli estranei, un potenziale svantaggio, e dei commercianti, un altro svantaggio, il capo del villaggio organizzò una colletta abbastanza grande da permettere loro di superare i mesi difficili dell'inverno. Mi indicò una casa andata a fuoco e raccontò con orgoglio come gli abitanti del villaggio, con materiali e manodopera gratuita, fossero riusciti a ricostruirla in tempi record.

Spero che un giorno ci saranno molti libri sulla storia di questa gente. Ovunque vada, scopro antiche usanze di cooperazione e mutuo aiuto, pratiche di generosità e compassione che né i media né i libri di storia a sfondo politico raccontano. Quando una mente curiosa e ottimista vaga per il mondo alla ricerca dei lati più gentili della natura umana, un mondo nuovo fiorisce. Abbiamo fondato Servas per aiutare le persone di mentalità aperta a vivere esperienze come queste. Volevamo aiutarli a superare i loro pregiudizi miopi e ad assaporare la cordialità tipica della gente comune. È fin troppo facile, quando si visita qualcuno della propria classe sociale o professione, rafforzare un pregiudizio di classe. È molto più gratificante, tuttavia, scoprire la saggezza di altre classi, come quella di questi contadini. Ma tali usanze calorose si rivelano solo a un viaggiatore che impara a guardare più a fondo. Un amico che viaggiò con me in Cecoslovacchia, molti anni dopo, mi disse: "Bob, è terribile viaggiare con te. Non riusciamo ad andare da nessuna parte perché parli con chiunque incontri per strada" (a quei tempi, il tedesco, che parlavo, era quasi universalmente compreso in Boemia). Risposi: "È vero, ma vieni volentieri quando ci invitano a prendere il tè". In Turchia, gli insegnanti della Scuola Americana volevano rappresentare il programma Open Door in quel paese, ma io ritenevo che dovesse essere un turco. Mi chiedo ancora se sia stato un errore, perché avrebbero potuto iniziare una buona lista e poi affidarla a un turco.

Un gioiello in un mondo di condivisione e paura

In Israele ho conosciuto Joseph Abilea, un uomo eccezionale, che per molti anni ha guidato Servas. Era violinista nell'orchestra sinfonica israeliana e in seguito ne divenne direttore. Poi, la sua profonda empatia per i suoi vicini arabi e la preoccupazione per le loro sofferenze lo spinsero a dimettersi per dedicarsi a tempo pieno all'Associazione di amicizia arabo-israeliana. Da lui e da altri pacifisti israeliani, lavorando in diversi kibbutz e visitando Martin Buber, famoso scrittore e filosofo ebreo, ho imparato molto sul funzionamento interno, la storia e i problemi di quel paese dilaniato dalle tensioni. Ho avuto il privilegio di conoscere il piccolo gruppo di persone pacifiche in Israele, persone che anteponevano l'umanità all'etnia. Erano persone meravigliose e coraggiose, che spesso affrontavano ostacoli insormontabili. Joseph Abilea era uno di loro. Viveva di compassione.

Cooperazione senza Cuore

La mia attrazione per il movimento dei kibbutz derivava dal mio interesse per le società di condivisione volontaria di ogni tipo. Le fattorie di formazione per giovani sionisti che ho visitato nel New Jersey erano animate da giovani entusiasti e dediti. Vedere questi idealisti che non vedevano l'ora di vivere in comunità senza denaro, pur provenendo da famiglie orientate al mondo degli affari, era fonte di ispirazione. Mi aspettavo di ritrovare lo stesso spirito nei kibbutz. Purtroppo, la realtà era ben diversa. Il fanatismo che ha

reso possibile la nascita di Israele permeava l'idealismo dei loro fondatori e la vita delle loro comunità. Economicamente, grazie agli ingenti investimenti americani, i kibbutz prosperarono e rappresentarono uno dei pilastri della produzione agricola israeliana. Chi vi abitava apparteneva alla classe agiata. Un uomo mi disse che viveva lì non per il desiderio di far parte di una comunità di condivisione, ma solo perché gli garantiva un tenore di vita più elevato. La condivisione compassionevole, tuttavia, non era molto diffusa. In un kibbutz ebbi un brutto attacco di diarrea. Mi diedero una piccola stanza. Il dottore, che parlava un buon inglese, venne ma non ebbe tempo nemmeno per poche parole di conversazione. Il cibo fu consegnato puntualmente, senza una parola. Per inciso, potevo comunicare in tedesco con chi parlava yiddish e in spagnolo con gli ebrei safaridi, ma era inutile se nessuno parlava. Per il resto delle lunghe e calde giornate e notti rimasi lì sdraiato, più solo di quanto lo sarei stato in una grotta nel deserto, perché ci si sente più isolati in mezzo a persone che non comunicano che da soli nella natura selvaggia. Le persone che conversavano per ore a soli tre metri di distanza non si curarono mai di chiedermi come stessi. Essendo immobilizzato, non potevo cercare compagnia. Era una mentalità strana per una comunità così unita. In seguito appresi che la mia esperienza non era un caso isolato. Una sera, quando andai a parlare con i capi di un kibbutz, fui indirizzato verso un appartamento privato. Qui, in questa società egualitaria, i capi si godevano lussi provenienti dagli Stati Uniti, che nessun altro nel kibbutz possedeva. Intorno alla loro residenza c'erano costosi giocattoli americani. Peggio ancora fu l'isolamento involontario, ma doloroso, sperimentato da alcuni membri del kibbutz. All'inizio il piano era di rendere la sala da pranzo il centro comunitario. Per mantenerla tranquilla, non era permesso l'ingresso ai bambini. I bambini israeliani provenienti da famiglie molto tese sono molto più chiassosi dei bambini dei villaggi messicani, per esempio. I bambini venivano cresciuti in dormitori speciali dove i loro genitori li vedevano per un paio d'ore la sera e durante lo Shabbat. Ma queste comunità crebbero fino a superare i mille membri, le sale riunioni non erano affatto luoghi tranquilli e accoglienti. Quando finalmente fu permesso l'uso delle macchine da caffè nelle stanze private, si formarono spontaneamente gruppi di persone che si ritrovavano per un caffè, appartenenti a diverse etnie. C'erano ebrei di cultura anglosassone, persone di origine polacca, rumeni, indiani e così via. Chi aveva la sfortuna di provenire da un paese in cui non esistevano questi gruppi si ritrovava più o meno isolato. Essere isolati in una città dove bastava fare pochi passi per incontrare amici è una cosa, ma in un kibbutz questo non era possibile. Gli individui che non appartenevano a nessuno di questi gruppi si ritrovavano emarginati. Vivevano in una società che condivideva tutto tranne la compassione. Gli ebrei yemeniti dalla pelle scura si ritrovavano trattati come membri di seconda classe, mentre una sorta di razzismo cresceva nella loro società idealistica. In tutto il mondo esistono gruppi che cercano di ricreare le accoglienti associazioni e la sicurezza delle società comunitarie del passato. Eppure i nostri pregiudizi e le nostre pratiche individualistiche sono così profondamente radicati che li portiamo nelle nostre comunità pianificate come un'infezione virale. Riflettendo su questa esperienza, mi viene in mente quanto spesso le persone guidate da un'ideologia possano essere così immerse nella loro causa da dimenticare lo spirito umano che anima i loro ideali. Missionari insensibili, marxisti evangelici, fondamentalisti di tutte le religioni troppo spesso non riescono a relazionarsi con i loro vicini più prossimi. Quanti host di Servas, con le loro generose porte aperte per i visitatori stranieri, si prendono cura dei rifugiati o degli studenti stranieri soli proprio nella loro comunità? Martin Buber, il famoso scrittore e filosofo pacifista ebreo che credeva fermamente nella comunità, mi disse: "Nel kibbutz c'è la forma della comunità, ma non lo spirito. I meccanismi funzionano così bene che si dimentica l'umanità".."

Fuga verso nuovi mondi

La tappa successiva del mio viaggio fu un breve tragitto in traghetto verso Cipro, una deliziosa isola che ricorda i Mari del Sud, nonostante il conflitto latente tra i residenti greci e turchi. Spesso questi conflitti etnici,

così comuni in molte parti del mondo, vengono fomentati da gruppi politici che sfruttano la gente comune per i propri scopi egoistici. Noleggiai una bicicletta e visitai gran parte dell'isola, incontrai persone di diverse culture, nuotai in acque cristalline all'ombra di alti alberi e mi immersi nella tranquilla atmosfera. Ovunque le persone erano gentili e cordiali. La tregua dalla tesa situazione in Israele fu un enorme sollievo. Da lì, la strada verso est era bloccata perché nessun paese arabo permetteva il passaggio a chi aveva un visto israeliano sul passaporto. Ma pensai di poter semplicemente prendere un piroscafo diretto in India che attraccava a Cipro, che si trovava lungo il percorso. Quanto ero ingenuo! Naturalmente, poco più a sud, nel porto di Suez, c'erano centinaia di navi che dovevano fare scalo per attraversare il Canale di Suez. L'accesso era vietato a chiunque avesse un visto israeliano. Mi dissero che l'unico modo per prendere un piroscafo passeggeri per l'India era tornare fino in Italia.

Porto Beduino

Così, cosa che raramente facevo, presi il volo e sorvolai i nemici degli israeliani che atterravano in Kuwait, che all'epoca era un protettorato britannico. A quel tempo era poco più di un porto beduino invaso dalla vegetazione, un antico centro di contrabbandieri. C'era l'alto castello della famiglia reale, circondato da mura, alcuni vecchi edifici e nomadi accampati nelle vicinanze. Il denaro del petrolio stava appena iniziando a trasformarlo. Alcune "case" consistevano solo in quattro pali piantati nella sabbia, con stuoie su tre lati e una stuoia sopra la sabbia, per ospitare un'intera famiglia. Gli operai petroliferi europei, d'altro canto, avevano alloggi climatizzati con una club house. I meccanici provenienti dall'India avevano dormitori di legno incredibilmente caldi. A parte questo e un lungo molo, il luogo era rimasto quello di un tempo. La mia prima notte era così piena di gente che riuscii a malapena a dormire. Quando uscii il giorno dopo, non c'era anima viva. Allora capii che la gente dormiva nel caldo torrido del giorno e lavorava al fresco della notte. Gli occidentali, nella mia ignoranza, hanno coniato l'espressione "Cani rabbiosi e inglesi che camminano sotto il sole di mezzogiorno".

Vagabondo tra i Pellegrini

Il viaggio in nave verso Karachi è stato un'avventura nella vita familiare musulmana. I miei compagni di viaggio, pellegrini di ritorno dalla Mecca, mi hanno offerto l'opportunità di osservare da vicino la vita di una famiglia musulmana, cosa rara in una società dominata dalle donne velate. Uno dei riti più importanti per un musulmano è il pellegrinaggio alla Mecca prima di morire. Tornare a casa sani e salvi è meno importante. Per via di questa usanza, la nave si fermava brevemente diverse volte, in modo che i pellegrini anziani deceduti durante il viaggio di ritorno potessero essere sepolti in mare. Ho trovato un bel posto per il mio sacco a pelo sul boccaporto di prua, lontano dal fumo della nave e dal duro ponte d'acciaio, senza sapere che quello fosse il tradizionale spazio di preghiera. Nelle prime ore del mattino del primo giorno, l'ora della prima delle preghiere quotidiane, sono stato colpito alle costole e mi è stato ordinato di spostarmi. Nelle mattine successive, i devoti pellegrini hanno addirittura pregato con un infedele ai loro piedi. Avevo forse dato l'impressione di considerarmi un fratello pur non essendo un correligionario? La mia ignoranza delle loro usanze religiose mi ha portato a gaffe ben peggiori. Dormire nel loro luogo di preghiera non era nulla in confronto a fotografare le loro famiglie. Due tabù sono stati infranti in un colpo solo. Le fotografie sono considerate equivalenti al culto delle immagini. Fotografare le loro donne senza velo era persino più offensivo. Perché, in una notte buia, non mi abbiano gettato in mare con i loro nonni defunti, non lo saprò mai.

Pakistan

Sebbene avessi trascorso tre mesi in Pakistan e lavorato per un periodo in un campo di lavoro per la pace a Karachi, dove costruivamo case per i rifugiati, non riuscii a stabilire contatti utili per Servas. A Peshawar, feci visita al fratello dell'uomo conosciuto come il Gandhi della Frontiera, Khan Abdul Gafar Khan. Suo fratello era nervoso al mio arrivo perché, come scoprii una volta giunto sul posto, si trovava agli arresti domiciliari. Khan Abdul Gafar Khan, che era stato uno stretto collaboratore di Gandhi, era in prigione. La vera avventura fu un viaggio nel Principato di Swat, uno stato autonomo isolato ai piedi dell'Himalaya. Quando chiesi il permesso necessario, l'ufficiale mi chiese se fossi un giornalista o uno scienziato. Dato che non potevo affermare di essere né l'uno né l'altro, disse che non poteva concedermi l'autorizzazione. «Cosa faresti al mio posto?» gli chiesi. Rispose senza esitazione: «Me ne andrei e basta». Un lungo e accidentato viaggio in autobus mi portò in uno dei posti più interessanti che avessi mai visto, un luogo dove si viveva secondo usanze medievali. Il ponte che attraversava una gola profonda trecento metri era un ponte ad arco in pietra, costruito senza materiali moderni. Le case, molto solide, erano tutte costruite con grandi pietre disposte con precisione, usando solo argilla come malta. Intagli elaborati in legno ornavano ogni porta e finestra. La cosa che più mi affascinava era il loro sistema economico. Avevano una valuta che non poteva essere svalutata perché il loro denaro era il grano con cui facevano il pane. Il loro sistema di pagamento millenario era basato su salari annuali, un sistema sostenuto dai visionari moderni. Ogni anno, al tempo del raccolto, il falegname della comunità, che aveva eseguito tutte le riparazioni delle case nei dodici mesi precedenti, riceveva una quantità fissa di grano. Lo stesso valeva per il barbiere, l'organizzatore di matrimoni e il pastore musulmano. In questo modo, queste persone avevano servizi sicuri. Gli specialisti avevano un reddito sicuro. Quando andai a pagare il conto per vitto e alloggio... Mi è stato detto che il principe di Swat mi aveva invitato a visitarlo. Era già tutto pagato. Ora mi pento di non aver dedicato più tempo a conversare con lui e ad approfondire le usanze e gli ideali di quel popolo. Il salario annuo di grano di Swat è solo un tipo di sistema economico popolare. I kibbutz e altre società comunitarie come gli Shaker e gli Hutteriti ne sono un altro esempio. Anche l'aiuto reciproco di vicinato dei villaggi turchi è un'antica forma di economia collaborativa. Ho riscontrato questo fenomeno anche tra gli allevatori di pecore in Galles, i pastori di montagna in Norvegia e i pastori svizzeri. Quasi tutte le società che non sono state inglobate dai sistemi monetari nazionali e internazionali presentano alcuni aspetti di economie indigene senza scopo di lucro. La rete cooperativa mondiale dei consumatori è lo scambio di vicinato trasferito nel mondo monetario, ma ancora democraticamente controllato dai consumatori attraverso l'adesione ai negozi locali. Sfortunatamente, i detentori del potere hanno sottilmente fatto il lavaggio del cervello al pubblico, attraverso il controllo della stampa popolare, dei media e dei libri di testo scolastici, convincendolo che esistano solo due tipi di sistemi economici. Ecco perché la maggior parte delle persone crede che dobbiamo scegliere tra un sistema capitalistico orientato al profitto e un sistema socialista o comunista gestito dallo Stato. In altre parole, dovremmo essere solo pedine nelle mani di chi fa soldi: i mercanti e gli zar dell'industria, o i burocrati del governo socialista. Tutto ciò fa parte del processo di emarginazione economica del popolo, convincendolo di essere impotente e di dover quindi tornare a casa e stare zitto mentre i pochi al potere si arricchiscono.

Adiacenti e mondi a parte

Attraversare il confine con l'India era un'esperienza unica. A quei tempi, indiani e pakistani non potevano sconfinare nei rispettivi paesi. Erano tecnicamente in guerra. Il mio treno arrivò all'ultima stazione sul lato pakistano. Dopo una camminata di un miglio, raggiunsi il confine. Qui, gli scaricatori di porto indiani trasportavano enormi grappoli di banane sulle spalle fino alla linea di demarcazione e li caricavano sulle spalle dei facchini pakistani, perché nessuno dei due poteva mettere piede nel territorio dell'altro. Solo pochi anni

prima, questo era stato un unico paese, che prendeva il nome dal fiume Indo, che ora scorreva in gran parte in Pakistan.

Indiani vs. Schemi Meccanici

C'era una linea invisibile tra Lahore e Amritsar. Le persone su entrambi i lati del muro avevano la stessa ascendenza e parlavano perlopiù la stessa lingua, eppure il modo di pensare in India era così diverso che mi ci volle del tempo per capire perché spesso non riuscivo a comunicare. Ricordo una lunga discussione su questioni sociali con un seguace di Gandhi che parlava un inglese migliore del mio, eppure per qualche ragione non riuscivamo a capirci. Mi ci vollero settimane per comprendere che la sua logica era ben diversa da quella che avevo imparato essere il pensiero razionale. Man mano che mi allontanavo dalla mia mentalità occidentale, la loro logica del cuore divenne una nuova prospettiva. In fisica e chimica, dove è possibile misurare le cose in un ambiente controllato, utilizzando acqua distillata per esperimenti chimici, ad esempio, l'analisi matematica funziona bene. La difficoltà sorge quando gli occidentali cercano di usare la logica del laboratorio per comprendere i problemi sociali e il cambiamento sociale. Qui non c'è acqua distillata e raramente un ambiente controllato. In un esperimento biologico si possono avere centinaia di variabili. In una situazione sociale umana possono esserci milioni di variabili. Lo scienziato formato in Occidente restringe il numero di variabili. Questo può essere definito formulazione del problema. Scegliete alcune delle variabili che considerate più centrali e ignorate tutte le altre. Quindi provate ad analizzare il problema con un numero gestibile di variabili. C'è solo un problema: avete distorto la vostra visione del problema tralasciando la maggior parte delle variabili, forse così tante, che la conclusione è completamente errata. La Bhagavad Gita, uno degli insegnamenti sacri degli Indù, afferma che esiste una comprensione superiore a quella che proviene dalla mente logica. Ho scoperto che gli indiani guardano ai problemi sociali non attraverso la matematica e la statistica, ma attraverso il sentimento, la compassione, la simpatia e l'intuizione. Potete discutere con loro per settimane usando un ragionamento che può sembrare totalmente razionale alla vostra mente occidentale. Tuttavia, se la vostra conclusione non sembra giusta a loro, anche il vostro ragionamento sarà privo di significato. Gradualmente ho dovuto ammettere che quando si tratta di questioni sociali la logica del cuore è la migliore. La mia esperienza nei kibbutz ne è stata una forte prova. Queste società comunitarie funzionavano come orologi. Sembravano economicamente di successo; Sembrava esserci poca tensione e la vita era pacifica, ma per molti che sono cresciuti in quel contesto non era un buon modo di vivere. Mancava la logica del cuore. Purtroppo in Occidente definiamo le nostre donne irrazionali e illogiche perché agiscono d'intuizione e seguono la logica del cuore. È forse perché la maggior parte degli americani rifiuta la logica del cuore che in alcune zone degli Stati Uniti spendiamo di più per costruire prigioni che scuole? Il territorio era lo stesso. Le persone si somigliavano. Le loro lingue erano simili, ma i loro ideali erano molto diversi. L'Islam è una religione dogmatica alla sua radice, come il Cristianesimo e l'Ebraismo. Tutte derivano dagli antichi Israeliti e da ciò che i cristiani chiamano Antico Testamento. L'Induismo, il Buddismo e le altre religioni orientali sono motivate da precetti molto diversi. La loro differenza di valori di vita influenza profondamente le società in cui sono dominanti. Sto ancora cercando di comprenderne la saggezza. È per molti versi così distante dai nostri processi mentali meccanicistici occidentali che bisogna quasi ricominciare la vita da capo con un altro modo di pensare per poterla davvero comprendere. Molte sette americane prendono un piccolo frammento e lo trasformano in una nuova dottrina, perdendo di vista la loro visione olistica.

Risveglio Spirituale

Possedevo una biblioteca piena di scritti di Gandhi, eppure non avrei potuto essere più ignorante del nucleo del suo spirito, poiché ne conoscevo solo l'apparenza e non il nocciolo. Alla fine ho superato la mia mentalità ristretta occidentale e ho compreso che la logica del cuore, nel campo delle relazioni umane, è superiore alla logica aristotelica. Ogni logica ha il suo valore, se applicata nel contesto appropriato. È stata una lezione difficile da imparare. Cosa c'è di più frustrante che parlare con qualcuno che parla la tua lingua meglio di te e non riuscire a comunicare, soprattutto quando ti consideri una persona logica e razionale? Fortunatamente, negli ultimi cinquant'anni sempre più persone in Occidente stanno iniziando a comprendere questa logica orientale della psiche e del cuore.

La Terra di Gandhi

Ironicamente, sebbene fossi venuto in India per scoprire la loro adesione alla nonviolenza gandhiana, fu un livello molto più profondo delle intuizioni di Gandhi a cambiarmi la vita. Gandhi aveva la rara capacità di penetrare nel cuore dei problemi. Sfortunatamente, il controllo demografico non era uno di questi. La sua comprensione dell'istruzione e dello sviluppo delle comunità rurali era fenomenale. Sarebbe un mondo molto diverso se tutte quelle agenzie e quegli individui che vogliono aiutare i popoli del Terzo Mondo acquisissero anche solo una minima comprensione della sua saggezza. Aveva ben compreso che aiutare i villaggi rurali significava non spingerli prima nel mondo commerciale, dove sarebbero diventati soggetti ai capricci del commercio internazionale. Aveva visto come, sotto il Raj britannico, alcune delle terre migliori della valle dell'Indo fossero state trasformate in enormi piantagioni di cotone che producevano cotone per le fabbriche tessili inglesi. Quando il tessuto tornava in India, le stesse persone che lavoravano in quelle piantagioni non potevano permettersi di comprarlo. Avevano perso la terra su cui avevano coltivato il loro cibo per centinaia di anni. Avevano perso la vita comunitaria coesa che aveva accolto loro e i loro figli. Erano diventati relitti di una nave che affonda. L'India, il paese di Gandhi, era molto diversa. Comprendere appieno questo subcontinente richiederebbe tre vite. È uno straordinario complesso di culture e religioni, di meravigliosi leader spirituali e di feroci conflitti interreligiosi. Ho viaggiato in terza classe, ho dormito in case di fango di contadini e in centri gandhiani, e ho incontrato i più poveri e i più ricchi. La sofferenza e la fame in questo subcontinente sovraffollato avevano trasformato la loro fede nella sacralità della vita in un guscio indurito. Il dolore che un Gautama protetto provò 2500 anni prima, vedendo per la prima volta un invalido e un mendicante, sarebbe stato cento volte più profondo, eppure la gente comune non aveva un posto dove rifugiarsi. Migliaia di ettari venivano coltivati a cotone e tè, spediti verso ricchi paesi stranieri, mentre i contadini morivano di fame. Sebbene la ricerca dell'illuminazione spirituale fosse viva, una calamita per cercatori da tutto il mondo, l'odore della morte era onnipresente. Quando mi fermai ad aiutare un uomo del posto che si stava riprendendo da una crisi epilettica, i passanti mi chiesero se fossi suo fratello. Quando mi sono caricato lo zaino in spalla in un povero villaggio per seguire Vinoba, la gente era stupita di vedere un europeo con la pelle chiara che si portava i bagagli da solo. Ho chiesto a un calzolaio, la cui attività di riparazione consisteva in una collezione di attrezzi manuali sul marciapiede accanto a lui, di ripararmi i sandali. Gli ho detto che non avevo altro da indossare, e lui mi ha chiesto se potevo usare i suoi attrezzi per il giorno dopo, in modo da non interrompere il suo lavoro. La vista di un uomo dalla pelle chiara che lavorava con le sue mani lo ha completamente distratto. In quel luogo, forse ero l'unico uomo dalla pelle chiara che avessero mai visto pronto a condividere la propria vita, ma nei centri gandhiani ce n'erano diversi, provenienti da vari paesi, che avevano dedicato la propria vita al movimento gandhiano. Erano persone rare e straordinarie che lavoravano senza ricevere alcun compenso. Negli ashram gandhiani ho incontrato più persone la cui vita era stata trasformata di quante ne avessi mai viste prima. Nessuno di loro andava in giro

a proclamare di essersi convertito, né parlava di una nuova illuminazione. Semplicemente, vivevano la loro vita in silenzio e con gioia. Per me, questo movimento sociale che ha creato circoli sempre più ampi di ricostruzione rurale è stato una rivelazione. Come ulteriore esempio di costruzione della pace, il loro lavoro ha dimostrato come la vita di poche persone impegnate possa influenzare un'intera società. I fondatori degli ashram gandhiani provenivano da famiglie borghesi cittadine e vivevano in capanne di fango. Si nutrivano con i cibi semplici delle comunità agricole vicine e dedicavano la loro vita alla rivitalizzazione dell'India. I bambini delle famiglie analfabete dei dintorni venivano invitati a frequentare le loro scuole, dove spesso sedevano sul pavimento di terra battuta e scrivevano su lavagnette. Attraverso i bambini, gli ashram raggiungevano i genitori e, grazie a questi legami, promuovevano programmi ispirati a Gandhi per il miglioramento dell'allevamento, un trattamento migliore delle donne, migliori condizioni igienico-sanitarie, la filatura del filo per i propri vestiti, il miglioramento della costruzione delle case e molti altri tipi di ricostruzione rurale. Il programma da lui ispirato aveva radici in molti angoli del paese. Ho partecipato a un incredibile incontro a Benares di operatori per lo sviluppo rurale. Migliaia di persone provenivano da ogni parte dell'India. Gandhi non era più in vita, ma ho avuto il privilegio di incontrare molti dei suoi più stretti collaboratori, i leader del movimento. Hanno trascorso molte ore a discutere del futuro del loro movimento. Ciò che era straordinario era quanto fossero diversi tra loro. C'erano socialisti e anarchici, intellettuali ed educatori, economisti e agronomi. C'erano indù di casta elevata e indù emarginati, Harijan, come li chiamava Gandhi. C'erano anche musulmani, cristiani e atei. Lo spirito magnetico di Gandhi aveva riunito una diversità di persone più eterogenea di quanto avessi mai visto in un unico movimento. Finché visse, ci fu una notevole armonia tra di loro. Sebbene continuassero a operare insieme, si verificarono scissioni e gravi divergenze di intenti e di direzione. Forse è inevitabile che, quando un Paese riesce a liberarsi da una potenza esterna, le fazioni interne che hanno lavorato fianco a fianco per l'indipendenza diano inizio a nuovi conflitti. In Israele, i kibbutz si sono divisi a metà non appena hanno ottenuto l'indipendenza. Il conflitto, incredibilmente, non era tra coloro che volevano educare i propri figli a pensare in modo aperto e coloro che volevano indottrinarli. No, si trattava di uno scontro tra due forme di indottrinamento: quelle a favore del socialismo sovietico e quelle a favore del socialismo del Partito Laburista britannico. L'ideale di incoraggiare i bambini a pensare con la propria testa non entrava nemmeno in gioco. Persino le famiglie si dividevano su queste questioni dogmatiche, con i genitori che si trasferivano in un kibbutz mentre i figli andavano in un altro. I Centri di Sviluppo Rurale sparsi per tutta l'India – che lui chiamava Ashram – mi hanno ispirato più di qualsiasi altro movimento che abbia mai conosciuto. Ogni centro rurale era indipendente, di proprietà e gestito dal suo leader. Molti di questi leader erano persone incredibilmente devote che avevano rinunciato a una vita comoda in città, venduto le loro case e dedicato il resto della loro vita al lavoro gandhiano nei villaggi. Erano sparsi in tutto il paese, ma nessuno sapeva dove si trovassero o quanti fossero. Perché perdere tempo a fare statistiche quando ci sono evidenti esigenze di sviluppo nei villaggi?, avrebbero probabilmente detto gli indiani con la loro logica incentrata sulle persone. Quando ho cercato un elenco di centri di sviluppo rurale gandhiani per chiedere loro se fossero disposti a ospitare Servas, ho scoperto non solo che un elenco del genere non esisteva, ma anche che nessuno sapeva quanti fossero. Ecco un altro conflitto tra la mia mentalità occidentale e quella indiana. Ho comunque iniziato a compilare un elenco chiedendo ai leader degli Ashram se fossero disposti a ospitare Servas. Si potrebbe scrivere un libro affascinante su quell'incontro a Benares, sulle diverse personalità che componevano il movimento e sulla loro influenza sullo sviluppo del paese negli anni successivi. Gandhi vedeva lo sviluppo delle industrie rurali come parte della liberazione dell'India, ma era scoraggiato. Prima di essere assassinato, disse: "L'India otterrà la sua indipendenza, ma non la sua libertà". Credo che intendesse dire che l'India si sarebbe separata dal dominio britannico, ma ciò non avrebbe portato la vera libertà a tutto il popolo che si sperava. Molte cose che capì "riguardo alla libertà della gente rurale. I villaggi devono avere industrie redditizie che utilizzino dispositivi semplici che gli abitanti del villaggio possano permettersi. Molti dei loro bisogni dovrebbero essere prodotti dagli abitanti del villaggio, anche cose che potrebbero essere prodotte in modo più efficiente nelle fabbriche. Quasi tutto il loro cibo dovrebbe essere coltivato nel villaggio. I villaggi che hanno il controllo della propria economia possono essere liberi

solo se i leader del villaggio si preoccupano del benessere di tutte le persone. Il centro di sviluppo rurale di Gandhi a Wardha, che chiamava Ashram, era un complesso di industrie rurali relativamente primitive. Producevano olio, facevano carta, avevano una mandria giornaliera e grandi orti e macinavano il proprio grano. Tutti filavano il cotone. Con i suoi collaboratori sviluppò un notevole sistema di istruzione per i bambini. È il sistema più olistico che abbia mai visto. Centrale al programma era la scuola per bambini con un notevole sistema educativo. Al centro dell'apprendimento c'erano le varie abilità pratiche che i bambini stavano imparando. Ognuno teneva un diario e vi scriveva quante once di filo aveva filato quel giorno. Ogni classe aveva il proprio governo e funzionari eletti. Ascoltando il fatto che i vari responsabili di classe presentassero il loro rapporto mensile e che la loro gestione venisse criticata dagli altri studenti della classe è stata un'esperienza nuova per me, soprattutto considerando che i bambini provenivano da famiglie analfabete e molto povere. Questo programma per bambini delle zone rurali, sebbene incentrato sull'artigianato, non era principalmente orientato alla formazione professionale. Le attività manuali venivano utilizzate per introdurre i bambini alla geografia e alla storia del mondo, alla lettura e alla scrittura.

Attraverso i figli degli operatori per lo sviluppo rurale, le idee raggiunsero i loro genitori e, tramite loro, si diffusero nella vita del Paese. Poiché la maggior parte della popolazione indiana viveva nei villaggi, Gandhi si rivolgeva alle masse, ma non con un approccio di massa, bensì con un piano personalizzato. Sfortunatamente, l'establishment indiano, formatosi in Occidente, nutriva poca fiducia nel suo approccio concreto e incentrato sui villaggi. Procedettero quindi all'industrializzazione del Paese, in molti casi con metodi dannosi per l'ambiente. Se avessero seguito il piano elaborato da Gandhi e dai suoi saggi collaboratori, l'India avrebbe potuto sviluppare un modello di società sostenibile e ben nutrita, nonostante la sovrappopolazione. Gradualmente, i sollevatori d'acqua e le presse per l'olio trainati da buoi sarebbero stati sostituiti da dispositivi a energia solare. I gandhiani stavano sviluppando eccellenti generatori di metano a basso costo che trasformavano il letame bovino in compost e gas da cucina. Il loro sole cocente è un'ottima fonte di energia per cucinare e produrre elettricità. Invece, nel 1950, metà del bilancio nazionale fu utilizzata per acquistare o costruire equipaggiamenti militari. Gli indiani chiamarono questo movimento incentrato sui villaggi Programma Costruttivo Gandhi per distinguerlo dalla sua lotta non violenta per l'indipendenza. Incoraggiava le persone a rimanere fedeli al meglio della propria cultura e a diventare più autosufficienti, invece di cercare di lavorare per qualche azienda straniera. Chiunque indaghi sui programmi di sviluppo rurale in India, oggi elogia gli ottimi risultati ottenuti dai centri gandhiani. Tuttavia, questi raggiungono solo una piccola parte dell'India. Per quanto riguarda l'introduzione della non violenza in India o il risveglio del popolo indiano al valore dello sviluppo di un sistema economico alternativo, Gandhi fu quasi una voce nel deserto. Gli indiani, come molti altri popoli, come un guru che illumina la strada, illuminano l'oscurità con una torcia affinché lo seguano ciecamente. Ascoltavano i suoi incontri serali di "preghiera" in cui si sforzava di spiegare la sua filosofia, ma pochi ne interiorizzavano il significato dei messaggi. Egli illuminava un periodo molto difficile. Riponevano la loro fiducia in lui. Quando fu ucciso, cercarono senza esitazione un altro leader da seguire, ma nessuno poté prendere il suo posto. Vinoba Bhave era un genio e un uomo di fede, ma non riuscì mai a suscitare l'entusiasmo del suo popolo come fece Gandhi, rimanendo sempre nell'ombra fino alla morte di quest'ultimo. Sviluppò diverse ingegnose iniziative per i villaggi. Credo che abbia contribuito in parte all'eccezionale programma di scuole rurali di Gandhi. Per diversi giorni ho camminato con lui e i suoi seguaci, mentre si spostava di villaggio in villaggio chiedendo a chi possedeva grandi appezzamenti di terra di donarne una parte ai poveri. In alcuni luoghi riuscì a convincere interi villaggi a mettere in comune le proprie terre e a trasferirle. A poco a poco ho compreso il significato del ragionamento olistico e quanto sia essenziale per trovare soluzioni alle nostre complesse sfide sociali e biologiche. L'India mi ha aperto una prospettiva completamente nuova.

Dopo essere stato lì, ho visto il mondo in modo diverso. In sei mesi ho vissuto esperienze che varrebbero una vita intera. Ho stretto amicizia con il santo insegnante di religioni comparate dell'ex centro educativo di

Tagore. Ho conosciuto alcuni dei più ferventi seguaci di Gandhi e ho camminato con Vinoba Bhave e il suo seguito, impegnati nella raccolta di terre per i senzatetto. Diversi ashram gandhiani hanno accettato di ospitarmi come volontari. Ognuno di coloro che ho visitato mi ha offerto nuove prospettive sugli approcci allo sviluppo rurale. A Benares ho partecipato a un enorme raduno di operatori sociali ispirati a Gandhi, provenienti da tutta l'India. La scena della preghiera mattutina, ispirata a Gandhi, in cui uomini istruiti sedevano in silenzio ai filatoi del cotone mentre i contadini li osservavano con stupore, sembrava un ribaltamento dei ruoli. A questo raduno ho incontrato un uomo straordinario che mi ha invitato al suo centro, dove stava avviando un vasto programma di sviluppo rurale tra le tribù montane isolate e trascurate. Ha insistito per essere il segretario di Servas per l'India e ha mantenuto saldamente questa posizione per molti anni, spesso avvalendosi dei visitatori che giungono al suo eccellente centro di sviluppo rurale da tutto il mondo per aggiornare le liste degli ospiti di Servas in India.

La Prima Conferenza Internazionale di Servas

Dopo tre mesi in Pakistan e sei in India, ho ricevuto una lettera dai miei amici di Birmingham che annunciava la prima conferenza internazionale dei Costruttori di Pace (Servas) e mi esortava a partecipare.



Prima Conferenza Internazionale dei Costruttori di Pace, Amburgo, Germania da cui derivò il nome "Servas" (1952) (da sinistra a destra) Folke Hertling, Germania, Chris Smith, Regno Unito; Nana Fundar, Danimarca, Claus Weiss, Germania, Leticia Grove, Bob Luitweiler, Stati Uniti, Dagny Ingvorsen, Esma Boroughs, Regno Unito, Connie Jones, Regno Unito, August Budinski, Helmut Hertling, Germania, Krisun Ingvorsen, Danimarca

Avrei dovuto continuare il mio viaggio programmato attraverso il Sud-Est asiatico, le Filippine e il Giappone, oppure tornare sui miei passi in Europa? Ho annullato i miei piani di continuare il giro del mondo e ho preso la prima nave per tornare in Europa. Il primo incontro internazionale di Servas si è tenuto a casa di Claus Weiss e degli Hertling vicino ad Amburgo. Gertraud Hertling, che aveva seminato il primo seme per il nostro programma, non era presente, ma suo padre ci ha accolto come se fossimo parte della sua famiglia. Solo Inghilterra, Danimarca e Germania erano ufficialmente rappresentate. Oltre a concordare alcune procedure di base, abbiamo scelto un nome per il nostro programma. A Esther piaceva "Porte Aperte". A me piaceva "Costruttori di Pace", ma non mi piaceva usare un titolo inglese. Esma Boroughs, la prima Segretaria Internazionale di Servas, ha scelto "Servas", che in esperanto significa "servire", al presente. Eravamo tutti d'accordo. L'idea era che le persone che viaggiavano avrebbero imparato dai loro ospiti come potersi "servire" più efficacemente nelle loro comunità di origine, sviluppando programmi e relazioni umane liberi

dai germi della guerra. In nessun momento qualcuno ha suggerito che la scelta di Servas significasse che avremmo abbandonato il nostro scopo originario di costruzione della pace. La storia secondo cui la scelta del nome Servas implicasse la volontà di modificare l'obiettivo del nostro programma è errata. Volevamo semplicemente un nome più internazionale di Peace Builders, che era esclusivamente inglese. Al mio ritorno dall'India, Claus Weiss, insieme ai compagni di studi Joachim Wessloh e al fratello di Gertraud, Volker, aveva già costituito un comitato di lavoro tedesco e raccolto circa 40 indirizzi di ospitalità. Joop van der Spek dirigeva il programma nei Paesi Bassi. Nana Funder, che gestiva un eccellente asilo nido in Danimarca ed era stata una partecipante al programma Servas negli Stati Uniti insieme a Kristen Ingvorsen, produttrice di tegole, ha diretto Servas in Danimarca per molti anni. In quegli anni, la leadership di Servas nella maggior parte dei paesi cambiava frequentemente.

Il Futuro di Servas

Se potessimo incoraggiare tutti i viaggiatori di Servas a scoprire i benefici di un viaggio che invita alla riflessione e che può portare a intuizioni in grado di cambiare la vita, riaccenderemmo la visione che ha ispirato Servas in origine. Allora lo chiamavamo un sistema di lavoro-studio-viaggio. Potremmo arrivare a comprendere meglio cosa rende una società ciò che è oggi e ciò che diventerà domani. Potremmo vedere più chiaramente che le comunità in cui viviamo non sono principalmente il risultato di lotte tra politici e delle loro pose. Sono la somma delle nostre vite personali, dei nostri modi di guadagnarci da vivere, delle nostre relazioni con i vicini e del nostro impegno verso le persone bisognose, vicine e lontane. Scopriremmo quanto siano importanti le azioni di noi, persone comuni, nella costruzione di un futuro migliore per il mondo. Non saremmo più seduti in ultima fila a teatro, cercando di capire le battute degli attori. Sapremmo di essere parte del dramma. Non credo che sia necessario essere studenti di sociologia per scoprire che imparare a conoscere i movimenti sociali è entusiasmante e rivela una comunità in modi più profondi. Come cittadini di un mondo travagliato, possiamo fare la differenza perché tutto ciò che facciamo contribuisce a plasmare la società del futuro. Possiamo pensare di assistere a uno spettacolo teatrale dalle nostre poltrone, ma in realtà siamo parte integrante del dramma della vita umana. L'umanità non è solo una famiglia, ma ha bisogno di noi. Anzi, direi che abbiamo bisogno del reciproco aiuto per costruire il mondo in cui desideriamo che i nostri nipoti prosperino. Non credo che esista un "ismo" che racchiuda tutte le risposte. La cura e la compassione, tuttavia, sì. Se questi sentimenti si concretizzassero nel nostro stile di vita, nella condivisione con chi è più bisognoso, nella partecipazione attiva ai movimenti che si adoperano per un mondo più vivibile e più gentile, tutto ciò sarebbe possibile. Se ognuno dei circa 15.000 organizzatori organizzasse regolarmente eventi interculturali come quelli che abbiamo tenuto a Birmingham e Gerusalemme, in un anno potremmo raggiungere tredici milioni di persone e aiutarle a scoprire quanto possa essere bella la famiglia umana quando apprezziamo le ricche culture altrui. Potremmo abbattere i pregiudizi che i potenti usano per spingere i vicini in Bosnia, in Israele, in Ruanda e Urundi, in Jugoslavia e Serbia e nelle città americane, a distruggersi a vicenda. Queste feste non ci costerebbero nulla se non un po' di tempo e impegno. Non dovrebbero necessariamente tenersi in una casa, ma potrebbero svolgersi nel retro bottega di un bar o di un ristorante, spesso disponibile gratuitamente se ordiniamo da mangiare, o persino all'aperto durante un picnic. E potrebbero regalarci tanto divertimento, musica, storie e nuove amicizie. Servas, forse più di una tipica organizzazione verticistica, dipende dai suoi membri per avere successo. Chi non fa altro che aspettare i partecipanti non contribuisce a risolvere i nostri problemi. Chi stringe amicizia con studenti universitari stranieri nelle vicinanze crea contatti con giovani che potrebbero diventare validi partecipanti di Servas. Coloro che scrivono articoli su periodici che raggiungono il tipo di persone che potrebbero fare la differenza, non solo viaggiatori in cerca di alloggi economici o turisti superficiali, ma persone che si preoccupano del futuro del nostro mondo e vogliono capire come possono contribuire in modo da fare la differenza.

In Conclusion

Da quando ho iniziato a scrivere "Il seme di Servas" mi sono reso conto che, sebbene non esistesse una rete di host Servas, il mio viaggio in India mi ha dato un'idea di quanto possa essere emozionante un viaggio per il viaggiatore che ha domande che lo portano a conoscere più a fondo le comunità visitate. Potrei quindi essere considerato un idealista. Forse un giorno, quando avrò finito i miei altri libri, dovrei scriverne uno sugli straordinari host Servas che ho conosciuto. Meglio ancora, sarebbe che voi incontraste questi host e, ponendo le domande giuste, scopriste quanto hanno da offrire, ampliando così la vostra prospettiva. Ho visitato un host in Idaho che, con sua moglie, aveva vissuto come beduino in Arabia Saudita. Per ore mi ha affascinato con il suo racconto di vita in quella società. Sebbene avessi sfiorato i margini di una società simile, l'avevo compresa a malapena. Quando ebbe finito, disse: "Sai, ho avuto molti visitatori Servas, ma tu sei l'unico che ha ascoltato le nostre esperienze in Arabia". Il desiderio di trovare risposte mi ha accompagnato per tutta la vita e mi ha portato a studiare e partecipare a diversi movimenti sociali. Mi rendevo sempre più conto che la strada verso una pace duratura passa principalmente da una popolazione risvegliata.

Non ci sono scorciatoie. La propaganda, l'azione politica e tutte le organizzazioni che ne derivano influenzano le persone solo temporaneamente. Le associazioni di categoria, i partiti politici o le battaglie tra campi ideologici possono stimolare la riflessione, ma raramente affrontano le cause fondamentali della guerra. Gradualmente ho anche capito che i frutti della pace risiedono nelle radici del nostro modo di vivere. La nostra volontà di condividere più equamente le risorse del nostro pianeta sovrappopolato, la nostra accettazione della diversità e il rispetto per tutti i popoli sono la radice della pace. Quando una comunità raggiunge quel livello di maturità, la politica si sistema da sola. Con questa prospettiva ho iniziato a studiare i movimenti sociali che avevano risvegliato intere comunità. Questo mi ha portato al movimento danese di educazione degli adulti nelle zone rurali. Ho studiato ogni libro disponibile sull'argomento in inglese e sono giunto alla conclusione che c'era un solo modo per comprenderlo: imparare il danese e frequentare una delle loro scuole. Il secondo movimento che intendevo conoscere durante questo viaggio era quello dei kibbutz. La mia convinzione dell'importanza della condivisione mi ha condotto alle comunità comunitarie israeliane. Le loro comunità rappresentavano uno stile di vita duraturo o una fase transitoria nella fase pionieristica di un nuovo insediamento? Il terzo movimento che volevo conoscere in prima persona era il più grande movimento non violento della storia: la lotta per l'indipendenza guidata da Mahatma Gandhi. Ancor prima di arrivare alla mia scuola danese, avevo scoperto che questi movimenti, presi di mira, erano solo tappe del mio percorso di risveglio. Ogni luogo intermedio mi offriva lezioni importanti, esperienze che aggiungevano nuove sfumature alla mia visione panoramica. Alcune addirittura districavano le mie percezioni confuse. Così, con la mente curiosa di un cercatore, mi ritrovai a vagabondare dalla Norvegia all'India. Un'esperienza che mi offrì una formazione invidiabile. Man mano che ogni esperienza mi portava più in profondità, il pezzo disordinato del puzzle iniziava a comporre un quadro. Cominciai a comprendere quanto tutto sia interconnesso: come le relazioni sociali, economiche, politiche e personali non solo si incastrano in un mondo complesso, ma come ogni piccolo evento propaghi un'onda d'urto nell'intero oceano della società umana. Ogni cosa ha una causa e un effetto. Nulla accade in isolamento. A poco a poco ho scoperto la completezza della famiglia umana globale, i suoi aspetti stimolanti e quelli deprimenti, e la sua totale interdipendenza. Sono stato attratto da una ricerca che dura da tutta la vita, una ricerca che continuo a perseguire e che mi ha mantenuto giovane a 81 anni.